

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il Sottoscritto Luca Radi, in qualità di Presidente e legale rappresentante della Associazione Pro Foligno APS - ETS, C.F. 91001350544, con sede in Foligno, Piazza Piermarini n. 5,

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

ID 12510: Progetto per la realizzazione di un parco eolico della potenza di 72 MW denominato "Monte Burano" situato nel comune di Foligno (PG)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro Profili Paesaggistici, Interferenza con il regime dei c.d. "Usi Civici"

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Vedi Allegato 3

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - TESTO DELLE OSSERVAZIONI

Allegato 4 - Elaborato cartografico relativo alla "Delimitazione dei Centri abitati" approvato in applicazione dell'art. 4 del Decreto Legislativo 30 aprile 1982, n. 285, con Deliberazioni della Giunta Comunale di Foligno 30 novembre 1993, n. 11565 e successive modificazioni ed integrazioni.

Foligno, 2 Agosto 2024

Il dichiarante n.q.



TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Foligno, 2 Agosto 2024

Il dichiarante
(Luca Radi n.q.)



OSSERVAZIONI

nel Procedimento di VIA riguardante il "Progetto per la realizzazione di un parco eolico della potenza di 72 MW denominato "Monte Burano" situato nel comune di Foligno (PG)." (codice procedura ID 12510)

Depositare

(mediante invio alla PEC va@pec.mite.gov.it)

dalla Associazione Pro Foligno APS - ETS, C.F. 91001350544, con sede in Foligno, Piazza Piermarini n. 5, con PEC profoligno@pec.it

* * *

Esaminati gli elaborati e gli allegati di progetto depositati dalla Proponente per il procedimento di VIA, si espone quanto di seguito:

In tema di inammissibilità dell'istanza di VIA per carenza del presupposto della individuazione del sito dell'impianto come "area idonea" ex art. 20, comma 8, riferito al comma 1, del Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

A. L'istanza depositata da RWE Renewables Italia S.r.l. in data 16 maggio 2024 per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto ambientale riguarda aree in buona parte ricomprese nel Vincolo *ope legis* per categoria di beni ex art. 142, comma 1, lett. h) del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, in quanto appartenenti ad assetti fondiari collettivi (c.d. "usi civici").

Tale circostanza risulta dagli elaborati di progetto prodotti: segnatamente dall'elaborato n. 113 "Carta dei Beni Paesaggistici", nome file "66_CARTA_BENI_PAESAGGISTICI", e dall'elaborato n. 97 "Relazione Paesaggistica", nome file "54_RELAZIONE_PAESAGGISTICA".

Dal primo elaborato che segnala i Beni Paesaggistici ex art. 136 e 142 del Codice del Paesaggio insieme agli elementi dell'Impianto industriale Eolico, si evince che gli Aerogeneratori FO03, FO04, FO05, FO06, FO08, FO09 e FO10 (quindi sette dei dieci Aereogeneratori di progetto) ricadono nella campitura in giallo della Carta, che in Legenda viene indicata tra quelle dell'"Art. 142", lett. h) ZONE GRAVATE DA USI CIVICI – Zone gravate da usi civici". Nella "Relazione Paesaggistica", elaborato n. 97, a pag. 117, si indica espressamente che "Gli aerogeneratori FO03, FO04, FO05, FO08 e FO09 RICADONO nel bene paesaggistico "Zone gravate da usi civici ai sensi dell'art. 142 let.m" (rectius: h), del Codice.

Pur coincidendo solo parzialmente quanto viene indicato nella Relazione Paesaggistica con quanto indicato nella Carta¹, risulta comunque pacifico che gran parte dell'Impianto (almeno cinque dei dieci aereogeneratori) ricade in area oggetto di vincolo ex art. 142, comma 1, lett. h) del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

¹ Ma v'è da ritenere che debbano prevalere le risultanze della prima, se non altro per il fatto che nella Relazione, pag. 117, gli Aereogeneratori FO06 e FO10 non compaiono insieme a quelli – FO01, FO02 e FO07 - che "NON ricadono in aree sottoposti a Vincoli Paesaggistici ai sensi dell'art. 142" (prima alinea in grassetto): sicché non averli indicati nella linea successiva deve farsi dipendere da una mera dimenticanza.

Ne consegue che, giusta la disciplina transitoria contenuta all'art. 20, comma 8, lett. c-quater), del Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, trattandosi di area ricompresa nel perimetro di beni sottoposti a tutela ai sensi del Codice del paesaggio e dei beni culturali - e non ricorrendo alcuna delle previsioni contenute alle lett. a), b), c), c-bis) e c-ter) dello stesso comma 8 – la stessa NON può essere ricondotta nel novero delle aree considerate in via transitoria come idonee. E di nessun rilievo, va subito detto, è il fatto che la Proponente evidenzi nella Relazione, che provvederà a richiedere alla Regione “il cambio” di destinazione d’uso dell’uso civico (pag. 117, penultimo periodo). E difatti, in disparte il fatto che non è la Proponente legittimata a chiederlo, ma se mai il soggetto titolare del Demanio collettivo² (con la conseguenza che l’affermazione rimane irrilevante), è comunque pacifico che l’accertamento dei presupposti per ricondurre le aree tra quelle “idonee in via transitoria” deve avvenire con riferimento alla situazione di fatto e diritto esistente all’atto del deposito degli atti per la VIA (e della presupposta Istanza di PAUR, di cui la VIA è un subprocedimento), e ciò anche in considerazione della funzione di salvaguardia della Pianificazione regionale ex D.M. 21 giugno 2004, che deve essere riconosciuta alla disciplina transitoria ex art. 20, comma 8, Decreto legislativo 199/2021, segnatamente a quella contenuta alla lettera c-quater.

Palese è, quindi, l’inammissibilità della istanza di VIA proposta per contrasto con la disposizione contenuta all’art. 20, comma 1, richiamato dal comma 8, del Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, disposizione che “legando” la individuazione delle aree idonee al raggiungimento degli obiettivi di potenza complessiva installata indicati dal PNIEC, qualifica le stesse come le sole all’interno delle quali è ammessa la realizzazione di impianti ad energia rinnovabile con le procedure e le agevolazioni contenute agli artt. 22 e 20 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

B. Sempre ai fini dell’esatta applicazione della disciplina transitoria contenuta all’art. 20, comma 8 - lett. c-quater, del Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, deve anche considerarsi che più di un elemento dell’Impianto proposto da RWE, interferisce con i seguenti beni appartenenti al Patrimonio Paesaggistico e al Patrimonio Culturale:

In particolare tali beni sono,

- quanto al Patrimonio Paesaggistico:

a. *Località Palude di Colfiorito sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 10 Novembre 1970, in G.U. 2 Dicembre 1970, n. 305 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);

b. *Località Piana di Ricciano sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 11 Novembre 1970, in G.U. 24 Novembre 1970, n. 297 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);

c. *Palude di Colfiorito e zone limitrofe, e Piano di Ricciano*, giusta la Deliberazione della Giunta Regionale dell’Umbria 13 settembre 1983, n. 4913, così come integrata e modificata dalle successive Deliberazioni della Giunta R. 13 Novembre 1984, n. 5998, 21 gennaio 1986, n. 243, 8 luglio 1986, n. 4213 e 18 Dicembre 1990, n. 10447, (Vincolo ex art. 1, comma 1, n. 1, della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497), provvedimenti questi tutti reperibili (con le relative perimetrazioni ed elenchi catastali dei terreni oggetto della dichiarazione di pubblico interesse) nel Portale del Sistema Informativo Ambientale e Territoriale – SIAT della Regione Umbria della Regione Umbria all’indirizzo <https://siat.regione.umbria.it/benipaesaggistici/> ;

- quanto al Patrimonio Culturale, segnatamente Architettonico, l’Impianto (sulla base delle risultanze dell’Apposito elenco, diviso per Comuni, pubblicato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e

² Soggetto che saremmo già stati in grado di individuare, anche al fine di aver cognizione completa del regime “proprietario” delle aree, solo se la Proponente avesse prodotto assieme al “Piano particellare di Esproprio Grafico”, Elaborato 21, anche l’Elenco dei Proprietari, Elenco che non si è potuto rinvenire tra i 149 Elaborati depositati, né risulta indicato nell’ Elaborato “00 Elenco elaborati”.

Paesaggio dell'Umbria, reperibile all'indirizzo <https://sabapumbria.cultura.gov.it/vincoli-e-territorio/>), interferisce con i seguenti beni:

- d. *Torri e ruderi della Cinta Muraria* in Capodacqua, Foligno (Decreto 11 dicembre 1973);
- e. *Chiesa di Santa Lucia* in Costa d'Arvello, Foligno (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);
- f. *Chiesa di S. Andrea* in Carié, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 98);
- g. *Chiesa di S. Stefano* in Fondi, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);
- h. *Ex Abbazia Benedettina di Gallano*, Valtopina (Decreto 10 ottobre 1998);
- i. *Fabbricato rurale di Gallano*, Valtopina (Decreto 14 novembre 2006).

Ad ogni buon conto, per miglior comprensione, si indicano di seguito separatamente gli elementi dell'Impianto RWE "Monte Burano", indicando per ciascuno i beni tutelati entro la cui fascia di rispetto di 3 chilometri (ex art. 20, comma 8, lett. c-quater cit.) gli elementi stessi ricadono:

1. Aereogeneratore FO01, Monte Gentile o Monte di Seggio, q. 937

- b. *Località Piana di Ricciano sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 11 Novembre 1970, in G.U. 24 Novembre 1970, n. 297 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);
- c. *Palude di Colfiorito e zone limitrofe, e Piano di Ricciano*, giusta la Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria 13 settembre 1983, n. 4913, così come integrata e modificata dalle successive Deliberazioni della Giunta R. 13 Novembre 1984, n. 5998, 21 gennaio 1986, n. 243, 8 luglio 1986, n. 4213 e 18 Dicembre 1990, n. 10447, (Vincolo ex art. 1, comma 1, n. 1, della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497);
- e. *Chiesa di Santa Lucia* in Costa d'Arvello, Foligno (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);

2. Aereogeneratore FO02, Monte di Rio q. 887

- b. *Località Piana di Ricciano sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 11 Novembre 1970, in G.U. 24 Novembre 1970, n. 297 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);
- c. *Palude di Colfiorito e zone limitrofe, e Piano di Ricciano*, giusta la Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria 13 settembre 1983, n. 4913, così come integrata e modificata dalle successive Deliberazioni della Giunta R. 13 Novembre 1984, n. 5998, 21 gennaio 1986, n. 243, 8 luglio 1986, n. 4213 e 18 Dicembre 1990, n. 10447, (Vincolo ex art. 1, comma 1, n. 1, della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497)
- e. *Chiesa di Santa Lucia* in Costa d'Arvello, Foligno (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);
- g. *Chiesa di S. Stefano* in Fondi, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);

3. Cabina di raccolta e smistamento in loc. Maestà dello Staffo

- b. *Località Piana di Ricciano sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 11 Novembre 1970, in G.U. 24 Novembre 1970, n. 297 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);
- c. *Palude di Colfiorito e zone limitrofe, e Piano di Ricciano*, giusta la Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria 13 settembre 1983, n. 4913, così come integrata e modificata dalle successive Deliberazioni della Giunta R. 13 Novembre 1984, n. 5998, 21 gennaio 1986, n. 243, 8 luglio 1986, n. 4213 e 18 Dicembre 1990, n. 10447, (Vincolo ex art. 1, comma 1, n. 1, della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497)
- e. *Chiesa di Santa Lucia* in Costa d'Arvello, Foligno (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);
- g. *Chiesa di S. Stefano* in Fondi, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);

4. Aereogeneratore FO03, Monte di Afrile, q. 947

- b. *Località Piana di Ricciano sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 11 Novembre 1970, in G.U. 24 Novembre 1970, n. 297 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);

c. *Palude di Colfiorito e zone limitrofe, e Piano di Ricciano*, giusta la Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria 13 settembre 1983, n. 4913, così come integrata e modificata dalle successive Deliberazioni della Giunta R. 13 Novembre 1984, n. 5998, 21 gennaio 1986, n. 243, 8 luglio 1986, n. 4213 e 18 Dicembre 1990, n. 10447, (Vincolo ex art. 1, comma 1, n. 1, della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497)

e. *Chiesa di Santa Lucia* in Costa d'Arvello, Foligno (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);

g. *Chiesa di S. Stefano* in Fondi, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);

5. Aereogeneratore FO04, Monte di Afrile, q. 957

b. *Località Piana di Ricciano sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 11 Novembre 1970, in G.U. 24 Novembre 1970, n. 297 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);

c. *Palude di Colfiorito e zone limitrofe, e Piano di Ricciano*, giusta la Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria 13 settembre 1983, n. 4913, così come integrata e modificata dalle successive Deliberazioni della Giunta R. 13 Novembre 1984, n. 5998, 21 gennaio 1986, n. 243, 8 luglio 1986, n. 4213 e 18 Dicembre 1990, n. 10447, (Vincolo ex art. 1, comma 1, n. 1, della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497);

d. *Torri e ruderi della Cinta Muraria* in Capodacqua, Foligno (Decreto 11 dicembre 1973);

e. *Chiesa di Santa Lucia* in Costa d'Arvello, Foligno (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);

g. *Chiesa di S. Stefano* in Fondi, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);

6. Aereogeneratore FO05, Monte di Afrile, q. 999

b. *Località Piana di Ricciano sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 11 Novembre 1970, in G.U. 24 Novembre 1970, n. 297 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);

c. *Palude di Colfiorito e zone limitrofe, e Piano di Ricciano*, giusta la Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria 13 settembre 1983, n. 4913, così come integrata e modificata dalle successive Deliberazioni della Giunta R. 13 Novembre 1984, n. 5998, 21 gennaio 1986, n. 243, 8 luglio 1986, n. 4213 e 18 Dicembre 1990, n. 10447, (Vincolo ex art. 1, comma 1, n. 1, della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497)

e. *Chiesa di Santa Lucia* in Costa d'Arvello, Foligno (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);

f. *Chiesa di S. Andrea* in Carié, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 98);

g. *Chiesa di S. Stefano* in Fondi, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);

7. Aereogeneratore FO06, Monte di Afrile, q. 982

b. *Località Piana di Ricciano sita in Comune di Foligno*, giusta D.M. 11 Novembre 1970, in G.U. 24 Novembre 1970, n. 297 (Vincolo ex art. 1 della legge 29 Giugno 1939, n. 1497);

c. *Palude di Colfiorito e zone limitrofe, e Piano di Ricciano*, giusta la Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria 13 settembre 1983, n. 4913, così come integrata e modificata dalle successive Deliberazioni della Giunta R. 13 Novembre 1984, n. 5998, 21 gennaio 1986, n. 243, 8 luglio 1986, n. 4213 e 18 Dicembre 1990, n. 10447, (Vincolo ex art. 1, comma 1, n. 1, della Legge 29 Giugno 1939, n. 1497)

e. *Chiesa di Santa Lucia* in Costa d'Arvello, Foligno (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);

f. *Chiesa di S. Andrea* in Carié, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 98);

g. *Chiesa di S. Stefano* in Fondi, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);

8. Aereogeneratore FO07, Monte Burano, q. 1 040

d. *Torri e ruderi della Cinta Muraria* in Capodacqua, Foligno (Decreto 11 dicembre 1973);

f. *Chiesa di S. Andrea* in Carié, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 98);

g. *Chiesa di S. Stefano* in Fondi, Foligno (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);

- h. *Ex Abbazia Benedettina di Gallano, Valtopina* (Decreto 10 ottobre 1998);
- i. *Fabbricato rurale di Gallano, Valtopina* (Decreto 14 novembre 2006);

9. Aereogeneratore FO08, Monte Burano, q. 1 098

- e. *Chiesa di Santa Lucia in Costa d'Arvello, Foligno* (Decreto 19 ottobre 2010, n. 70);
- f. *Chiesa di S. Andrea in Carié, Foligno* (Decreto 5 agosto 2022, n. 98);
- g. *Chiesa di S. Stefano in Fondi, Foligno* (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);
- h. *Ex Abbazia Benedettina di Gallano, Valtopina* (Decreto 10 ottobre 1998);
- i. *Fabbricato rurale di Gallano, Valtopina* (Decreto 14 novembre 2006);

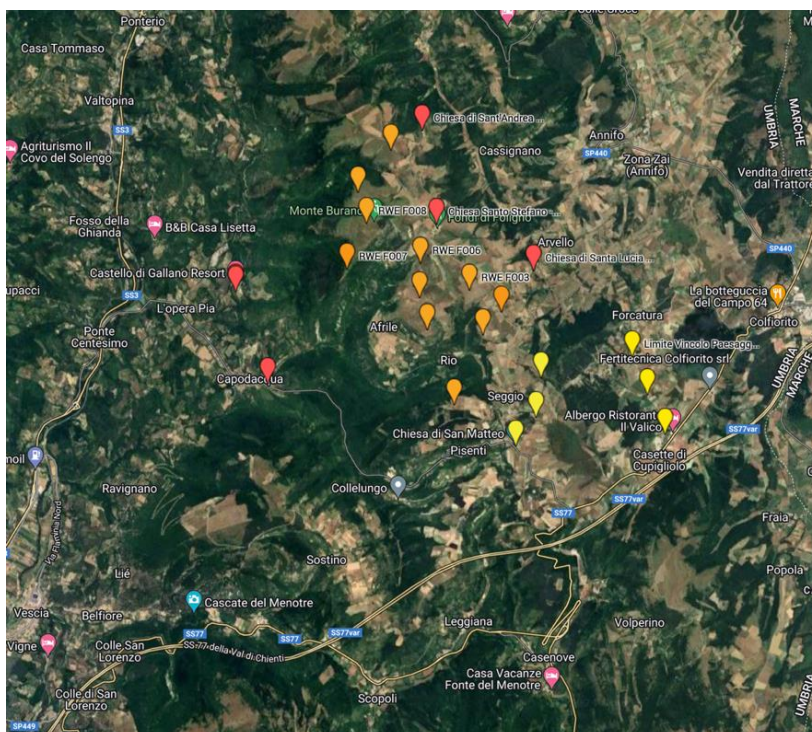
10. Aereogeneratore FO09, Monte Burano – Parigioli, q. 1 010

- f. *Chiesa di S. Andrea in Carié, Foligno* (Decreto 5 agosto 2022, n. 98);
- g. *Chiesa di S. Stefano in Fondi, Foligno* (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);
- h. *Ex Abbazia Benedettina di Gallano, Valtopina* (Decreto 10 ottobre 1998);
- i. *Fabbricato rurale di Gallano, Valtopina* (Decreto 14 novembre 2006);

11. Aereogeneratore FO10, Poggio Liè, q. 974

- f. *Chiesa di S. Andrea in Carié, Foligno* (Decreto 5 agosto 2022, n. 98);
- g. *Chiesa di S. Stefano in Fondi, Foligno* (Decreto 5 agosto 2022, n. 101);

La situazione di fatto appena descritta è quella riassunta nella Mappa allestita con My Maps di Google reperibile al link https://www.google.com/maps/d/edit?mid=1IWBLSLX9LcH2oIghAY_9QMLq2fQjD6g&usp=sharing della quale qui di seguito si può vedere un'anteprima (ridotta). Tale Mappa, sulla scorta da una parte delle coordinate geografiche dei singoli aereogeneratori, nonché della Cabina di raccolta e smistamento ricavate dagli elaborati di progetto, e, dall'altra, di quelle dei Beni Paesaggistici ed Architettonici oggetto di Vincolo puntuale, mostra la posizione reciproca tra i primi e i secondi, e consente di accertare (attivando le apposite funzioni) le relative distanze: tutte – come si è detto - inferiori ai 3 chilometri.



La localizzazione in progetto dei descritti elementi dell'Impianto RWE Monte Burano riguarda, quindi, aree che a mente della disciplina transitoria contenuta dell'art. 20, comma 8, lett. c-quater, riferito al comma 1, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 NON sono considerate idonee perché " ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'art. 136 del medesimo decreto legislativo ... determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici."

Con la conseguenza che anche per questa via, in aggiunta a quella descritta al punto 1, va dichiarata l'inammissibilità per difetto dei presupposti dei procedimenti introdotti da RWE s.r.l.

In tema di rilevanza del Regime degli Assetti fondiari collettivi

E' pacifico (come è già stato evidenziato al punto A) che la gran parte dell'Impianto ricade in aree appartenenti ad Assetti fondiari collettivi (verosimilmente alla Comunità di Afrile e alla Comunità di Fondi, salvo altre): lo si deduce confrontando gli elaborati di progetto (uno qualsiasi tra quelli che alle diverse scale localizzano gli elementi dell'Impianto) con la Cartografia dei Domini Collettivi dell'Umbria (generale e per singolo Assetto fondiario collettivo) redatta dalla Regione Umbria, rinvenibile al link <https://www.regione.umbria.it/cartografia-dei-domini-collettivi-dell-umbria?fbclid=IwAR1S-ZYzhGpB5133WXfvsdyzQkef6VeRjx6YC942vVg55cvQXWQ2LP9OYj0> .

A tal proposito va posto in rilievo che l'utilizzazione di terreni ricadenti nel Demanio Collettivo per realizzarvi Impianti industriali eolici presuppone l'intervento dell'Autorizzazione regionale al mutamento di destinazione d'uso dell'uso civico:

a. autorizzazione che deve essere richiesta dal soggetto collettivo legittimato a farlo, vale a dire dal titolare del dominio: e tale sicuramente non è la Proponente RWE, nonostante (come si è già evidenziato sopra, a pag. 2) la stessa evidenzi nella Relazione Paesaggistica, che provvederà a richiedere alla Regione "il cambio" di destinazione d'uso dell'uso civico (pag. 117, penultimo periodo della R.P.),

b. autorizzazione che, in ogni caso, può essere assentita solo in forza della previa intesa con il Ministero della Cultura, essendo intrinseco alla *qualitas soli* il vincolo paesaggistico ex art. 142, comma 1, lett. h) del Codice del Paesaggio. Va in questa sede ribadito, infatti, che, giusta principi pacifici della Giurisprudenza Costituzionale (Sentenze 103/2017, 113/2018, 178/2018), conseguendo al mutamento di destinazione d'uso civico l'effetto di sottrarre il bene d'uso civico, cui per legge è riconosciuto valore e rilevanza paesaggistica, alla relativa pianificazione concertata tra Stato e Regione a mente delle disposizioni del Codice del Paesaggio, il relativo provvedimento regionale deve essere assunto coinvolgendo lo Stato nella fase istruttoria e in quella decisionale, in modo da "*garantire che questo possa far valere gli interessi [al mantenimento del bene] concorrendo a verificare se sussistono o meno le condizioni per la loro stessa conservazione*" (sentenza 103/2017 cit.).

Legittimazione e concertazione difettano già *in limine*, sicché è evidente che il procedimento di VIA va arrestato.

- ZSC – IT5210032 “Piano di Annifo-Arvello” circa 1.200 m
- ZSC – IT5210036 “Piano di Ricciano” circa 1.400 m

In quanto agli effetti sul Paesaggio conseguenti all’installazione del parco eolico (in termini sia fisici che visivi) e all’adozione di misure di mascheramento che ne mitighino l’impatto, la Proponente ha realizzato mappe di visibilità teorica che individuano le zone (ZIV) da dove il parco eolico oggetto di studio è teoricamente visibile. Per valutare la superficie in cui verificare la visibilità del progetto, RWE Italia riferisce di aver fatto riferimento alla letteratura, “*in cui si distingue tra un’area di impatto locale e una di impatto potenziale*”. Si è proceduto, quindi, con l’individuazione di punti sensibili/punti di ripresa all’interno di aree di impatto potenziale di 10 km di raggio, per ciascuno dei quali è stato calcolato l’impatto visivo ed è stato prodotto un foto-inserimento.

Per l’approccio metodologico, la Proponente riferisce – vieppiù – di aver fatto riferimento alla letteratura, scegliendo di quantizzare l’impatto visivo paesaggistico (IV) attraverso il calcolo di due indici: un indice rappresentativo del valore del paesaggio (VP) e un indice rappresentativo della visibilità dell’impianto (VI), risultanti – a loro volta – dalla quantizzazione di elementi quali: la naturalità del paesaggio (N); la qualità dell’ambiente percettibile (Q); la presenza di zone soggette a vincolo (V); la panoramicità dell’area interessata (P); l’indice di bersaglio (B); la fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio (F).

Per le classificazioni, i valori e i punteggi si è fatto riferimento a tabelle di cui non sono state dichiarate le fonti (fatta salva la citazione del “Geoportale della Regione Siciliana” in merito all’indice V). I risultati sono stati esposti a mezzo di una matrice di impatto visivo IV, introducendo un c.d. “Valore Paesaggistico Normalizzato (VPn).

A titolo di sintesi si riportano di seguito per ciascun punto sensibile identificato – così come esposto da RWE Italia – la distanza dall’aerogeneratore più vicino, il numero degli aerogeneratori visibili, la valutazione VI e il valore VPn:

- *Punto di vista 1*
Presenze archeologiche definite dal PTCP di Perugia – Nocera Umbra
Distanza dall’aerogeneratore più vicino: circa 6,5 km
Aerogeneratori visibili: nessuno
Visibilità impianto (VI): ‘trascurabile’
Valore paesaggistico normalizzato (VPn): ‘basso’
- *Punto di vista 2*
Presenza archeologica definita dal PTCP – Castelliere – Nocera Umbra in località Serre Mosciano
Distanza dall’aerogeneratore più vicino: circa 3 km
Aerogeneratori visibili: n.8 (FO01, FO02, FO03, FO04, FO05, FO06 e FO07 e FO08)
Visibilità impianto (VI): ‘medio-bassa’
Valore paesaggistico normalizzato (VPn): ‘medio-basso’
- *Punto di vista 3*
Area archeologica definita dal PTCP – Valtopina
Distanza dall’aerogeneratore più vicino: circa 3 km
Aerogeneratori visibili: n.2 (FO07 e FO08)
Visibilità impianto (VI): ‘molto bassa’
Valore paesaggistico normalizzato (VPn): ‘medio-basso’
- *Punto di vista 4*
Punto panoramico – Valtopina (IMG 7277)

Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 4 km

Aerogeneratori visibili: nessuno

*Visibilità impianto (VI): **'molto bassa'***

*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'basso'***

- *Punto di vista 5*

Punto panoramico ZSC IT5210027 "Monte Subasio" – Spello

Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 8 km

Aerogeneratori visibili: n.10 (FO01, FO02, FO03, FO04, FO05, FO06, FO07, FO08, FO09 e FO10)

*Visibilità impianto (VI): **'molto bassa'***

*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'basso'***

- *Punto di vista 6*

Area archeologica definita dal PTCP di Perugia denominata "Via Flaminia e monumenti funerari" – Foligno

Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 9 km

Aerogeneratori visibili: n.4 (FO07, FO08, FO09 e FO10)

*Visibilità impianto (VI): **'bassa'***

*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'molto basso'***

- *Punto di vista 7*

Abbazia di Sassovivo, ZSC IT5210042 "Lecceta di Sassovivo" – Foligno

Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 8 km

Aerogeneratori visibili: nessuno

*Visibilità impianto (VI): **'trascurabile'***

*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'medio'***

- *Punto di vista 8*

Area archeologica definita dal PTCP di Perugia – ZSC IT5210038 "Sasso di Pale" – Foligno

Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 5 km

Aerogeneratori visibili: n.5 (FO02, FO03, FO04, FO05 e FO06)

*Visibilità impianto (VI): **'molto bassa'***

*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'medio-basso'***

- *Punto di vista 9*

Centro urbano in località Capodacqua – Foligno

Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 2,5 km

Aerogeneratori visibili: n.1 (FO07)

*Visibilità impianto (VI): **'bassa'***

*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'basso'***

- *Punto di vista 10*

ZSC IT5210041 "Fiume Menotre" – Foligno

Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 6 km

Aerogeneratori visibili: n.3 (FO01, FO05 e FO08)

*Visibilità impianto (VI): **'molto bassa'***

*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'medio'***

- *Punto di vista 11*

Presenze archeologiche definite dal PTCP di Perugia "Castelliere" – Foligno (IMG 7434)

Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 2,5 km

Aerogeneratori visibili: n.8 (FO01, FO02, FO03, FO04, FO05, FO06, FO07 e FO08)

Visibilità impianto (VI): **'medio-bassa'**

Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'medio-basso'**

- **Punto di vista 12**
Chiesa di San Callisto in Frazione Cesi – Serravalle di Chienti,
Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 6,5 km
Aerogeneratori visibili: nessuno
*Visibilità impianto (VI): **'trascurabile'***
*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'medio-basso'***
- **Punto di vista 13**
Aree di notevole interesse pubblico art.136 del D.Lgs 42/2004 – ZPS/ZSC IT5210072 "Palude di Colfiorito" – Foligno
Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 4,5 km
Aerogeneratori visibili: nessuno
*Visibilità impianto (VI): **'trascurabile'***
*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'medio-basso'***
- **Punto di vista 14**
ZSC IT5210076 "Monte Alago" – Nocera Umbra
Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 9,3 km
Aerogeneratori visibili: n.10 (FO01, FO02, FO03, FO04, FO05, FO06, FO07, FO08, FO09 e FO10)
*Visibilità impianto (VI): **'molto bassa'***
*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'medio'***
- **Punto di vista 15**
Bene culturale isolato di interesse culturale dichiarato – Aree archeologiche definite dal PTCP di Perugia – Foligno
Distanza dall'aerogeneratore più vicino: circa 11 km
Aerogeneratori visibili: nessuno
*Visibilità impianto (VI): **'trascurabile'***
*Valore paesaggistico normalizzato (VPn): **'molto basso'***

Esibendo una matrice di impatto medio visivo riferita a tutti i punti di vista sensibili, RWE Italia evidenzia:

- un valore **'medio'** del Valore paesaggistico (VP), vista la presenza nel raggio di alcuni chilometri dell'impianto di alcuni siti archeologici, con presenza di aree naturalistiche;
- un valore **'medio-basso'** della visibilità dell'impianto (VI), in considerazione della orografia del terreno e dall'alberatura presente, che rendono l'area del parco eolico non visibile dai punti di ripresa individuati;
- un valore complessivo **'medio'** dell'impatto visivo paesaggistico (IV).

RWE Italia evidenzia altresì che, alla luce del metodo teorico di quantificazione utilizzato, i suddetti risultati sono stati ulteriormente valutati con la verifica in campo, di cui i fotoinserimenti riportati nella relazione costituiscono un importante riscontro: gli esiti, a volte in forte contrasto coi valori teorici di impatto, hanno evidenziato, si ritiene, una visibilità inferiore a quella teorica calcolata, di qui la ritenuta compatibilità dell'intervento proposto con gli obiettivi di conservazione dei valori del Paesaggio.

A1) In quanto ai beni tutelati entro la cui fascia di rispetto di 3 chilometri (ex art.20 del Decreto legislativo 8 novembre 2021, n.199) gli elementi stessi ricadono

Più di un aerogeneratore dell’Impianto eolico proposto interferisce con beni tutelati non citati nello studio. In proposito va rilevato che, alle cinque contiguità/interferenze inutilmente identificate dalla Proponente, se ne aggiungono altre sei riguardanti i seguenti beni appartenenti al Patrimonio Paesaggistico e al Patrimonio Culturale³:

- i. Torri e ruderi della Cinta Muraria di Capodacqua, Foligno;
- ii. Ex Abbazia Benedettina di Gallano, Valtopina;
- iii. Fabbricato rurale di Gallano, Valtopina;
- iv. Chiesa di Santa Lucia in Costa d’Arvello, Foligno;
- v. Chiesa di Sant’Andrea in Carié, Foligno;
- vi. Chiesa di Santo Stefano in Fondi, Foligno.

Tali mancate indicazioni, inficiano la rappresentazione dello stato di fatto e delle fasce di rispetto depositata dalla Proponente.

A2) In quanto ai “Centri Abitati” e alle distanze

L’individuazione di un “Centro abitato”, per essere confacente, deve avvenire sulla scorta di specifici atti di Governo del Territorio. L’elaborato “Tavola delle distanze dai centri abitati”, redatto con il fine evidente di rappresentare unitariamente l’interferenza dell’Impianto con gli insediamenti, indica tredici centri abitati di cui solo due (Annifo e Capodacqua) hanno attinenze con il sito in questione; tutti gli altri appartengono ad ambiti geografici diversi e distano dall’Impianto, come precisato della Proponente, tra i 4 e 7 chilometri. Per contro, non sono stati individuati numerosi centri abitati che si troverebbero a stretto ridosso dell’Impianto, quali Afrile, Arvello, Cassignano, Cavallara, Collelungo, Fondi, Forcatura, Pistenti, Rio, Seggio, le frazioni di Gallano, Santa Cristina, Sasso e Poggio per Valtopina, le frazioni di Sorifa e Le Prata per Nocera Umbra (con distanze dall’aerogeneratore più vicino anche di soli 500 m).

La mancata definizione del complesso dei centri abitati interessati pregiudica la rappresentazione dello stato di fatto, evidenziando, se ce ne fosse ancora bisogno, come un mancato o insufficiente coinvolgimento delle comunità locali può solo portare come conseguenza a una semplificazione irreversibile delle stratificazioni storiche, paesaggistiche e identitarie dei luoghi.

A3) In quanto alla compatibilità dell’intervento proposto con gli obiettivi di conservazione dei valori del Paesaggio

La valutazione della compatibilità paesaggistica di un parco eolico non può prescindere quella visiva dell’Impianto nel suo complesso (costituito da aerogeneratori, torri tubolari, elementi di fondazione, strade di accesso e viabilità, elettrodotti, opere civili varie), considerando i fattori reali (dimensioni, distanze, altezze, etc.). Tale esercizio consente la corretta valutazione dell’impatto visivo da Punti di Vista Sensibili; “mette a nudo” – altresì – i danni irreversibili inferti al Paesaggio a seguito della dismissione per obsolescenza.

Ferme restando le due precedenti osservazioni, va stigmatizzato che – alla luce del metodo teorico utilizzato per la determinazione della matrice di impatto medio visivo e dei conseguiti

³ Come da provvedimenti reperibili agli indirizzi:

<https://siat.regione.umbria.it/benipaesaggistici/> | <https://sabapumbria.cultura.gov.it/vincoli-e-territorio/>

risultati – la compatibilità dell'intervento proposto con gli obiettivi di conservazione dei valori del Paesaggio è stata totalmente demandata alla verifica in campo e ai riscontri dei fotoinserimenti. Ciò come asserito dalla stessa Proponente.

È che RWE Italia, avrebbe dovuto, si ritiene, far ricorso a simulazioni software atte a fornire una rappresentazione virtuale accurata, piuttosto che fornire materiale obsoleto alla luce delle più recenti tecniche (e tecnologie) progettuali.

L'elaborato prodotto, proprio sulla scorta delle considerazioni generali fin qui fatte, soffre di evidenti limiti di rappresentazione.

OSSERVAZIONE "B"

Oggetto: Inserimento paesaggistico della viabilità per il raggiungimento del sito e per la gestione manutentiva del Parco eolico

Documenti di riferimento:

PEFO-54_RELAZIONE PAESAGGISTICA

PEFO-94.01_CARTA_IMPATTI_CUMULATIVI (SINTESI NON TECNICA)

PEFO-30_INQUADRAMENTO_TERRITOR_ORT

PEFO-13_UTILIZZO_TERRE_ROCCE_DA_SCAVO

PEFO-23_COMPUTO_METRICO

Come specificato nella "Carta di analisi di visibilità cumulata":

- *"L'intervento prevede anche la realizzazione della viabilità interna per una lunghezza pari a 9.654,18 m circa."*
- *"Considerando una larghezza media di 5.00 m, la superficie complessivamente occupata dalla nuova viabilità sarà pari a circa 48.270,90 mq."*
- *"Per il trasporto dei componenti principali d'impianto (torri metalliche, navicella, rotore, pale eoliche, etc.) sarà utilizzata prevalentemente la viabilità esistente, eventualmente adeguata."*
- *"Il trasporto verrà effettuato in stretto coordinamento con la sequenza di montaggio delle singole macchine. Le operazioni saranno effettuate da un'autogru di piccola portata (200-300 t), come supporto, e da una di grande portata (600-700 t) per le operazioni impegnative in quota."*
- *"Normali esigenze di manutenzione richiedono infine che la viabilità a servizio dell'impianto sia tenuta in un buono stato di conservazione in modo da permettere il transito degli automezzi."*
- *"In termini di fattibilità tecnica dell'impianto, in sede di progetto sono stati attentamente esaminati, con esito favorevole, tutti i principali aspetti concernenti [omissis] la fase di trasporto della componentistica delle macchine attraverso la viabilità principale e secondaria di accesso al sito, la cui idoneità, in termini di tracciato planoaltimetrico, è stata attentamente verificata attraverso una riconoscizione operata da trasportatore specializzato."*

Come specificato nel "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti":

- *"Terminato il montaggio degli aerogeneratori, una parte della superficie occupata dalle piazzole sarà ridotta e ripristinata nella configurazione ante operam [omissis]. Tale area consentirà di effettuare le operazioni di controllo e/o manutenzione degli aerogeneratori*

durante la fase operativa dell'impianto eolico. In totale, la superficie occupata dalle piazzole di esercizio risulta essere all'incirca di 24.240 mq."

- "L'intervento prevede anche la realizzazione della viabilità interna in misto stabilizzato per una lunghezza pari a 6.836 m circa. Considerando una larghezza media di 5.00 m, la superficie complessivamente occupata dalla nuova viabilità sarà pari a circa 34.183 mq. Pertanto, al netto delle aree in occupazione temporanea ripristinate dopo l'installazione, le nuove realizzazioni occuperanno una superficie pari a 58.423 mq circa."
- "Nella finalizzazione del layout d'impianto si è cercato di utilizzare, per quanto possibile, la viabilità esistente onde contenere al minimo gli interventi sul sito. In questo caso gli interventi previsti si limiteranno ad un adeguamento delle strade per renderle transitabili dai mezzi di trasporto dei componenti degli aerogeneratori e dalle gru utilizzate per il montaggio delle strutture. Alcuni tratti di viabilità saranno invece realizzati ex-novo per poter raggiungere gli aerogeneratori."
- "La realizzazione della nuova viabilità richiederà movimenti terra (scavi e rilevati) di modesta entità. Durante la fase operativa del parco eolico la viabilità verrà utilizzata per le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria."
- "Per garantire la viabilità come da specifiche tecniche su tutto il tratto stradale, si implica la necessità di disporre di una larghezza minima della carreggiata di almeno 5 m nei rettilinei, maggiorata nelle curve, fondo stradale compattato e livellato. Tale indicazione è da applicare su tutto il percorso qualora ve ne sia bisogno. Dovranno essere rimossi tutti gli ostacoli che ricadono sulla sede stradale, opportunamente maggiorata di un franco variabile e simmetrico rispetto l'asse stradale, stabilito in base alle specifiche tecniche indicate dal costruttore degli aerogeneratori."
- "La sezione stradale deve presentare un'altezza $H=6.5$ m, libera e priva di ostacoli, salvo diverse indicazioni. In alcuni tratti stradali potrebbe essere necessario il servizio di traino."
- "Il trasporto dei diversi componenti delle macchine rende necessario l'allargamento di un tornante stradale in prossimità dell'aerogeneratore FO01. [omissis] L'allargamento così progettato ha presupposto anche il dimensionamento strutturale e geotecnico di un'opera di sostegno in calcestruzzo armato che, in questa fase, è rappresentato da un muro a mensola con fondazione diretta di altezza fuori terra variabile fino ad un massimo di 5 m circa."
- "I tratti di nuova viabilità, ove possibile, saranno realizzati in modo tale da interessare marginalmente i fondi agricoli; essi avranno lunghezze e pendenze delle livellette tali da seguire la morfologia propria del territorio evitando eccessive opere di scavo e riporto."

Dal "Computo metrico" depositato si evincono le seguenti principali categorie di lavoro e le relative quantità (che si trascrivono arrotondate):

▪ Scavi di sbancamento e a sezione obbligatoria	222.000 mc
▪ Formazione di rilevati e rinterri	60.000 mc
▪ Strutture in terra rinforzata	13.500 mq
▪ Fondazione stradale con stabilizzato di cava	60.000 mc
▪ Conglomerato bituminoso	130.000 mq x cm
▪ Pali in cemento armato Ø1000	3.200 m
▪ Cemento armato	17.500 mc
▪ Conferimento a discarica di terre e rocce da scavo	162.000 mc

B1) In quanto alla praticabilità dei trasporti eccezionali imposti dalla taglia degli aereogeneratori prescelti

RWE Italia ha ripetutamente evidenziato che *“per il trasporto dei componenti principali d’impianto (torri metalliche, navicella, rotore, pale eoliche, etc.) sarà utilizzata prevalentemente la viabilità esistente, eventualmente adeguata”*. Non ha però depositato lo studio di fattibilità per il trasporto dei suddetti fino al sito di installazione. In particolare, non ha presentato soluzioni alternative né per la “strettoia” di Seggio, né per l’infrastruttura che, da Maestà dello Staffo collega Costa d’Arvello ad Afrile).

B2) In quanto all’inserimento paesaggistico della nuova viabilità

Il tracciato di nuova realizzazione insiste per circa 4 km su strade verdi ad uso dei proprietari dei fondi e per circa 5 km su sentieri. Ciò pur prescindendo dalle inevitabili variazioni di geometria longitudinale, planimetrica e altimetrica che la transitabilità di mezzi eccezionali (autogrù da 700 t, camion specializzati per il trasporto delle pale eoliche, etc.) imporrebbe in sede esecutiva. Il computo metrico depositato, certifica il devastante impatto sul Paesaggio determinato dalle opere previste, tutt’altro che limitate o di modesta entità (come invece la Proponente sostiene). Inoltre ragionevoli dubbi sono sollevabili riguardo al rispetto di tutti gli aspetti progettuali: in corso d’opera è quasi inevitabile dover gestire problematiche imprevedute e adattare i manufatti. Si può dubitare che modifiche ed adattamenti siano *in minus*.

Né le relazioni percettive tra l’opera e l’intorno possono essere migliorate dalle minimali misure di mitigazione identificate e computate. L’intervento peraltro prevede la posa in opera di cospicue quantità materiali di costruzione che nulla hanno di ecosostenibile (quali catrame, cemento armato, etc.), su una superficie che non supera i 35.000 mq.

Osservazione “C”

Oggetto: Dismissione del Parco eolico e ripristino dello stato “Ante Operam”

Documenti di riferimento:

PEFO-54_RELAZIONE PAESAGGISTICA
PEFO-94.01_CARTA_IMPATTI_CUMULATIVI (SINTESI NON TECNICA)
PEFO-15_PROGETTO_DI_DISMISSIONE
PEFO-16_COMPUTO_METRICO_DISMISSIONE

Come specificato nella “Relazione paesaggistica”:

- *“A seguito dell’entrata in esercizio dell’impianto, e quindi in produzione, la sua vita utile è prevista in 25-30 anni, e successivamente sarà soggetto ad interventi di dismissione. Con la dismissione dell’impianto verrà ripristinato lo stato “Ante Operam” dei terreni interessati. Tutte le operazioni di dismissione sono studiate in modo tale da non arrecare danni o disturbi all’ambiente. Si può comunque prevedere, in caso di dismissione per obsolescenza delle macchine, che tutti i componenti recuperabili o avviabili ad un effettivo riutilizzo in altri cicli di produzione saranno smontati da personale qualificato e consegnati a ditte o consorzi autorizzati al recupero. Lo smantellamento del parco sarà effettuato da personale specializzato, senza arrecare danni o disturbi all’ambiente.”*

Come specificato nella “Carta di analisi di visibilità cumulata”:

- *“In ogni caso, una delle caratteristiche dell’energia eolica che contribuiscono a caratterizzare questa fonte come effettivamente “sostenibile” è la quasi totale reversibilità degli interventi di modifica del territorio necessari a realizzare gli impianti di produzione.”*
- *“Una volta esaurita la vita utile del parco eolico, è possibile programmare lo smantellamento dell’intero impianto e la riqualificazione del sito di progetto, che può essere ricondotto al ripristino delle condizioni ante operam dei terreni interessati [omissis].*
- *“La rete stradale, utilizzata per la sola manutenzione delle torri, verrà in gran parte smontata: laddove necessaria per i fondi agricoli, verrà mantenuta, attraverso la ricarica di materiale arido opportunamente rullato e costipato per sopportare traffico leggero e/o mezzi agricoli, consentendo così l’agevole accesso ai fondi agricoli”.*
- *“[omissis] Relativamente alle esigenze di bonifica dell’area, si sottolinea che l’impianto, in tutte le sue strutture che lo compongono, non prevede l’uso di prodotti inquinanti o di scorie, che possano danneggiare suolo e sottosuolo.*

Come specificato nel “Progetto di dismissione dell’impianto”:

- *“Demolizione parziale fondazioni in calcestruzzo armato: L’unica opera che non prevede la rimozione totale è rappresentata dalle fondazioni degli aerogeneratori; esse saranno solo in parte demolite [omissis].*
- *“Viabilità di servizio e piazzole aerogeneratori: Altro aspetto da prendere in considerazione per la dismissione è quello riguardante la rimozione delle opere più arealmente distribuite dell’impianto, e cioè le piazzole e la viabilità di nuova realizzazione per l’accesso ed il servizio dell’impianto eolico. Non saranno previste strade di nuova costruzione, come avviene nella fase di montaggio del parco eolico, in quanto le stesse sono già state messe in opera per la costruzione del parco, ma solo adeguamenti della viabilità nel caso in cui sia necessaria una larghezza della stessa idonea al passaggio dei mezzi di cantiere. Questa operazione consisterà nell’eliminazione della viabilità sopra descritta, mediante l’impiego di macchine di movimento terra quali escavatori, dumper e altro, riportando il terreno a condizioni tali da consentire il riuso agricolo.”*
- *“Opere di ripristino ambientale: Concluse le operazioni relative alla dismissione dei componenti dell’impianto eolico si dovrà procedere alla restituzione dei suoli alle condizioni ante operam. Le operazioni per il completo ripristino morfologico e vegetazionale dell’area saranno di fondamentale importanza perché ciò farà in modo che l’area sulla quale sorgeva l’impianto possa essere restituita agli originari usi agricoli [omissis].”*

C1) In quanto al ripristino dello stato “Ante Operam”

I danni irreversibili inferti al Paesaggio, di cui alle precedenti osservazioni, rendono di fatto impraticabile il ripristino dello stato “Ante Operam” a seguito della dismissione per obsolescenza.

Quanto al dichiarato “ripristino”, alla fine della vita produttiva dell’impianto va ribadito che esso non è possibile: i tempi del recupero vegetazionale e del bioma dei luoghi interessati vanno ben oltre quelli che comunemente si immagina. La stessa eliminazione di aree boscate a ridosso degli aerogeneratori, ipotizzata al fine di ridurre il danno alla avifauna, comporta *de facto* una modificazione permanente dell’aspetto e dell’assetto funzionale del territorio, della regimazione idrica e climatica e di tutte le altre importanti e fondamentali funzioni della vegetazione, con effetti finali totalmente negativi che sono ben noti alla comunità scientifica.

Va sottolineato infine con forza che il paesaggio è da considerare una risorsa non rinnovabile, perché una volta compromesso o distrutto non può essere facilmente o completamente ripristinato, se non a costi altissimi sotto ogni punto di vista. Solo una conservazione e gestione attive ma sostenibili del paesaggio potranno preservarne per le generazioni future il valore ecologico, culturale ed estetico, un valore prodotto nel tempo da ponderati e complessi cambiamenti partecipati e condivisi dalle comunità e non da brutali e frettolosi interventi privi delle necessarie cautele, in cui la comparazione tra costi (paesaggistici, ambientali, ecologici, sociali) e benefici appare del tutto sproporzionata.

In tema di impatto archeologico dell'impianto eolico

Inquadramento archeologico

L'impianto industriale eolico in progetto interessa il sistema di alture che a partire dall'abitato di Cariè (Poggio Liè) si estende a sud verso Fondi (monte Burano), Afrile (monte di Afrile), Cavallara (monte Rio), Seggio (monte Gentile), frazioni di Foligno che rappresentano il popolamento del comparto nord-orientale del comune, a confine con quelli di Valtopina e Nocera Umbra. Si tratta di un territorio ben noto in prospettiva archeologica: i rilievi, compresi tra i 900 e 1200 metri slm, sono infatti **elementi caratterizzanti d'un paesaggio naturale e antropico del tutto privo di inserimenti moderni, fortemente attrattivo attualmente anche a fini turistici per la qualità del paesaggio**, conservato in uno stato che mantiene l'impronta del sistema consolidato in epoca medievale, a sua volta mutuato da quello **romano** e, come la letteratura scientifica ha più volte evidenziato, **preromano**.

I piccoli **nuclei abitati** disseminati nelle conche frapposte alle alture, intensamente sfruttate per l'agricoltura e il pascolo, non sono altro, in effetti, che i lontani **eredi degli insediamenti dell'Età del bronzo e del ferro, strutturati attraverso un sistema definito paganico-vicano** (per villaggi, legati da un rapporto gerarchico e interdipendenti), particolarmente densi in ragione delle alte potenzialità produttive di questa porzione del territorio di Foligno, apprezzate e sfruttate fin dall'antichità. Castellieri (**abitati fortificati d'altura**) sono infatti censiti dalla Carta Archeologica dell'Umbria, dal PTCP, dal nuovo PRG del comune di Foligno (in fase di elaborazione) e dalle principali pubblicazioni di settore sulle vette in cui è prevista - al fine di una maggiore esposizione ai venti - la realizzazione di ben 5 dei 10 aerogeneratori di progetto: **monte Gentile, monte Burano (La Chiusa e q. 1129), Poggio Liè, monte di Rio, monte di Afrile**; nota relativamente a quest'ultimo insediamento è anche la **necropoli in vocabolo Balenaccio**, attraversato dal cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori, ma aree funerarie devono essere immaginate alle pendici di tutti gli abitati sopracitati, attorno alle quali corre la linea dell'elettrodotto in progetto, che si posiziona al margine di strade comunali ricalcanti tracciati antichi. I castellieri erano infatti allacciati da una **rete di percorsi con valenza sia locale sia intermontana** di connessione con il piano di Ricciano a sud (territorio degli Umbri Plestini), con il fosso Rio e Capodacqua di Foligno a sud-ovest (Umbri Fulginates), l'area di Sorifa e da qui col Nocerino e la valle del Topino a nord (Umbri Nucerinii), fungendo in alcuni casi anche da avamposti "militari" di confine. Castellieri sono localizzati anche sulle alture circostanti quelle interessate direttamente dal progetto (monte di Lello, Palarne, piano delle Stioie, solo per citare i più vicini), rafforzando il **quadro insediativo locale, denso e interconnesso, in primis da un punto di vista visivo - come era indispensabile in epoca preromana -, favorito dalla geomorfologia della zona**: un sistema di altipiani convergenti nel bacino idrico del *lacus Plestinus*, in cui i rilievi emergono a quote omogenee e sono reciprocamente percepibili anche a notevole distanza.

Il sistema d'occupazione preromano prosegue in un nuovo modo, ma senza soluzione di continuità, in età romana; una **villa rustica** è stata individuata a **Seggio** presso la chiesa di Sant'Angelo, lambita dal cavidotto, ma **dispersioni di ceramica di epoca romana** attestano l'occupazione/frequentazione dei fondi praticamente **lungo tutto il tracciato di progetto**: lungo la **strada Cariè-Fondi** (vocabolo Terraccio, Il Piano), in **località Vallebassa** di Parigioli, al **monte di Afrile** (ben 7 aree di dispersione), **monte di Rio**, presso la strada Seggio-Arvello. È evidente dunque l'intenso sfruttamento della zona, talmente connotante da consolidarsi nella **toponomastica di epoca romana** (Fondi, da *fundus*; Burano, nome prediale legato alla presenza di un'importante proprietà fondiaria; Arvello, da *arvum*, campo) e **altomedievale** (Staffo: elemento confinario; Rango di Cariè: terreno disboscato destinato alla coltivazione). In merito alla fase longobarda, l'elemento toponomastico, associato all'individuazione della necropoli di Cassignano, lascia immaginare la presenza di insediamenti ancora da individuare nel comparto interessato dall'impianto eolico.

Conclusioni

Il rischio archeologico delle opere è particolarmente elevato in relazione all'**impianto** e al **cavidotto** di collegamento tra gli **aerogeneratori**. Gli interventi interessano infatti un areale in cui ricadono **insediamenti fortificati d'altura d'epoca preromana (5 dei 10 aerogeneratori sono in coincidenza o nelle immediate vicinanze dei siti)**, inoltre **sommità e pendici di alture** in cui la **dispersione di materiale ceramico d'epoca romana** allude alla presenza di **edifici** e/o **aree funerarie** non ancora individuati, con grave danno al contesto naturale e antropico consolidatosi nel corso dei millenni.

Il rischio è valutato sulla base dell'impatto delle opere sul terreno; il progetto infatti prevede:

- scavi per le **opere di fondazione degli aerogeneratori**: altezza m 4,00 circa; larghezza m 24,00 ad aerogeneratore, cui sommare la profilatura a scarpa del terreno circostante lo scavo circolare per la messa in sicurezza della parete, per un'ampiezza non indicata negli elaborati di progetto. Perforazione di 16 micropali a turbina, del diametro di 1 m cadauno, spinti fino a 20 m (dati dalla Relazione tecnica delle opere architettoniche)
- scavi per la realizzazione delle **piazzole** per il montaggio delle pale e lo stoccaggio dei materiali per un totale di 42.000 mq (dati dalla Relazione tecnica generale): le profondità di scavo, non indicate nella Relazione tecnica generale, sono comprese secondo la Relazione archeologica tra 0 e 12 m e sono ricostruibili solo attraverso gli elaborati grafici nn. 34-53, nei quali sono rappresentati i profili di scavo delle piazzole e della viabilità di accesso, dai quali si evince la misura degli sbancamenti previsti, cui sommare in profondità gli scavi per la fondazione degli aerogeneratori
- scavi per la realizzazione della **nuova viabilità interna** pari a quasi 10 km di lunghezza (dati dalla Relazione tecnica generale): le profondità di scavo, non indicate nella Relazione tecnica generale, sono comprese secondo la Relazione archeologica tra 0 e 12 m, coincidendo con le quote massime raggiunte per la realizzazione delle piazzole di fondazione degli aerogeneratori (si veda il punto precedente)
- scavi per l'**adeguamento della viabilità esistente** al passaggio dei mezzi pesanti con costruzione di cunette in calcestruzzo: gli scavi sono definiti "di modesta entità" nella Relazione tecnica generale e non sono dettagliate le lunghezze e le profondità di scavo né nella medesima Relazione né nella Relazione archeologica, da integrare. Dalla stessa Relazione tecnica generale fig. 53 si osserva invece come per la movimentazione degli elementi su mezzi pesanti debba essere notevolmente ampliato il tornante di accesso all'aerogeneratore 01
- scavi per la realizzazione di **due cabine** presso gli aerogeneratori 03 e 08, definiti "livellamenti" nella Relazione tecnica generale e non dettagliati in termini di profondità, nella Relazione archeologica sono da integrare
- scavi a sezione obbligata per la posa del **cavidotto** di collegamento degli aerogeneratori: larghezza m 0,40; profondità m 1,20 (dati dalla Planimetria cavidotto sezione tipo)
- scavi per le **opere di regimazione delle acque superficiali**: non riportati nella Relazione tecnica generale e, a caduta, nella Relazione archeologica, da integrare, sono desumibili solo dagli elaborati nn. 87-96. Nelle tavole sono riportate le possibili tipologie di costruzione (in terra e con rivestimento di pietrame) senza indicazione della profondità di scavo. Tali interventi presuppongono un rischio archeologico non valutato nel progetto, poiché in alcuni casi si posizionano in aree diverse da quelle ricognite per le piazzole e le viabilità di accesso.

È chiaro come, quando indicate, le quote di scavo siano totalmente incompatibili con una conservazione e tutela della stratificazione archeologica, che nel contesto oggetto di intervento - verificato dai ritrovamenti effettuati in zona - affiora sotto di una modesta coltre humica.

In relazione a vari interventi, invece, la Proponente non ha quantificato l'ammontare degli scavi in modo dettagliato nei relativi elaborati e relazioni, omettendo di produrre (come già altrove si è evidenziato) uno "Studio di trasportabilità dal porto al sito" (o elaborato analogo) dal quale ricavare il complesso delle modifiche della viabilità esistente, la cui entità è immaginabile se solo si considera

la necessità di portare in quota le sole lame, lunghe oltre 80 metri, in pezzo unico. Tali carenze si ripercuotono sulla Relazione archeologica, che necessita delle integrazioni sopra elencate.

Oltre al rischio archeologico, va infine considerato un “impatto archeologico” delle opere che non coincide col primo ma lo travalica, andando a compromettere un vero e proprio **Paesaggio Archeologico unitario**.

È stato più volte sottolineato, infatti, come la peculiarità dei castellieri preromani consista nella **conformazione delle alture, sagomate dall'uomo a uso dell'insediamento e della difesa, che le rende ben riconoscibili anche in assenza di scavo archeologico**, in ragione del sistema di vallo e aggere (fossato e terrapieno): **elementi peculiari del paesaggio**, gli stessi sono da considerare, oltre che per il valore intrinseco di **singoli beni archeologici**, nel **carattere sistemico della forma di insediamento**, nel quale ogni abitato d'altura presuppone quello vicino e dialoga con esso.

Osservazioni di dettaglio alla Carta del potenziale della RELAZIONE ARCHEOLOGICA IMPIANTO VPIA, elaborato 62

- Area 8 Cavallara monte Rio La prossimità dei castellieri di Palarne, monte d'Afrile e monte Rio induce a valutare come **medio** il potenziale archeologico dell'area in cui ricade il cavidotto, classificato nella VPIA come basso.
- Area 11 Il Casale La presenza di ceramica romana, pur rara, lungo la strada comunale induce a valutare come **medio** il potenziale archeologico dell'area in cui ricade il cavidotto classificato, nella VPIA come basso.

Osservazioni di dettaglio alla Carta del rischio RELAZIONE ARCHEOLOGICA IMPIANTO VPIA, elaborato 62:

- Area 8 Cavallara monte Rio La prossimità dei castellieri di Palarne, monte d'Afrile e monte Rio induce a valutare come **medio** il rischio archeologico del tratto di cavidotto classificato nella Viarch come basso.
- Area 09 Monte Rio La presenza di ceramica d'epoca romana, seppur in bassa percentuale, sulla cima del monte, presenza non imputabile, per collocazione, a fenomeni di trasporto/scivolamento, presuppone la presenza di una qualche forma di insediamento. Il rischio è pertanto valutabile come **alto** classificato nella VPIA come medio.
- Area 11 Seggio La prossimità del castelliere di Palarne e le dispersioni di materiale d'epoca romana lungo la strada comunale inducono a valutare come **medio** il rischio archeologico del tratto di cavidotto classificato nella VPIA come basso.

In tema di incidenza dell'impianto eolico sulla fauna

In relazione alla fauna, nello Studio di incidenza ambientale_100 il proponente afferma che: *"I dati inerenti la componente faunistica sono stati desunti dalle schede dei siti della rete Natura 2000 entro i 10 km dell'area vasta"* (p. 105).

In particolare, sull'avifauna si dice che: *"Le conoscenze sull'avifauna locale si limitano quasi sempre ad elenchi di presenza-assenza o ad analisi appena più approfondite sulla fenologia delle singole specie (Iapichino, 1996). (...) I dati disponibili dal data form Natura 2000 hanno consentito di elaborare la lista delle specie di uccelli che potenzialmente potrebbero ritrovarsi nell'area vasta di progetto"* (pp. 107-108).

Poi a p. 292 si legge: *"Sarà condotto un monitoraggio ante operam su avifauna e chiropterofauna (...)".*

Dunque l'analisi delle incidenze non è stata effettuata sulla base di rilievi di campo/monitoraggio nell'area di progetto, bensì esclusivamente sulla base dei dati desunti dai formulari standard dei siti Natura 2000. Ad aggravio, occorre rilevare che i formulari dei siti più vicini all'impianto riportano molto spesso dati insufficienti (DD). Lo stesso proponente infatti afferma che le conoscenze sull'avifauna si limitano ad elenchi di presenza/assenza, peraltro datati.

Nonostante ciò, è previsto che il monitoraggio sull'avifauna venga svolto solo successivamente all'approvazione del progetto, in fase *ante operam*. Ciò non è corretto in quanto, la valutazione appropriata dev'essere svolta alla luce delle migliori conoscenze scientifiche, con lo scopo di evitare che un piano o progetto possano pregiudicare l'integrità di uno o più siti Natura 2000, motivo per cui è necessario svolgere indagini su campo, applicando le metodologie standardizzate adeguate e nei periodi opportuni, prima che venga espresso il parere di VINCA.

Data la carenza di dati, anche che l'analisi degli impatti risulta lacunosa.

Si tenga infatti conto che la recente Guida della Commissione Europea "Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale" (Comunicazione della Commissione C (2020) 7730 final del 18.11.2020) sottolinea invece l'importanza di una analisi caso per caso e sito-specifica.

In relazione all'avifauna: *"Le probabili ripercussioni significative degli impianti eolici sugli uccelli vengono generalmente valutate attraverso un processo a due fasi che prevede la quantificazione dell'ordine di grandezza della mortalità degli uccelli, seguita da una valutazione dell'alterazione della popolazione con riferimento agli **obiettivi di conservazione del sito in questione. Fattori biologici, ambientali nonché fattori legati al piano o progetto possono influenzare la significatività degli effetti**".*

Dunque la valutazione del livello di significatività, partendo da una raccolta dati che fornisca le informazioni necessarie, deve tenere conto dei diversi effetti correlati alle attività previste dal progetto, tenuto conto delle specificità del sito interessato e degli obiettivi di conservazione. Diversamente, non è possibile escludere incidenze significative negative.

Inoltre, l'impianto è nelle vicinanze del Parco di Colfiorito, che ricomprende la ZSC-ZPS "Palude di Colfiorito" (a 2,9 km dall'aerogeneratore più vicino). In merito nello Studio si legge: *"Con una lista di circa 150 specie, quasi per la metà considerate minacciate in alcune zone del loro areale europeo, il Parco di Colfiorito rappresenta un paradiso per gli uccelli, stanziali e migratori"* (p. 62).

Nonostante ciò, non risulta che l'analisi abbia considerato la possibile interferenza con le rotte di migrazione degli uccelli, questione che viene così liquidata: *"Per quanto riguarda l'avifauna migratrice è opportuno evidenziare che questi spostamenti si svolgono a quote molto superiore rispetto alle altezze delle pale, essendo le migrazioni svolte a diverse centinaia di metri"* (p. 278).

In ultimo, il proponente fa riferimento alle Mappe di Sensibilità per gli uccelli della Lipu per affermare che l'impianto non ricade in aree sensibili o altamente sensibili. In merito occorre innanzitutto precisare che le mappe sono state elaborate per individuazione delle aree idonee e non idonee per lo sviluppo degli impianti eolici, e quindi non sostituiscono una rigorosa valutazione degli impatti a livello di sito. Al contrario, il fatto che l'impianto ricada in area gialla a rischio moderato significa che è appunto necessaria una valutazione completa a livello di sito per confermare il livello di rischio. Oltre ciò, sebbene non siano a mia disposizione le coordinate degli aerogeneratori, da una verifica su GIS risulta che, contrariamente a quanto indicato nella figura 48, **almeno gli aerogeneratori F002 e F003, e probabilmente anche F004 e F005, rientrano in zona rossa di massima sensibilità.**

Impianti eolici e avifauna

Si stima che ogni anno vengano uccisi da 12.000 a 32.000 uccelli a causa di collisioni con turbine eoliche. I tassi di mortalità variano a seconda delle specie, dell'ambiente e soprattutto dalla posizione dell'impianto eolico.

Gli impianti eolici possono avere anche altri effetti negativi sugli uccelli:

- il disturbo indotto dalla presenza delle torri eoliche,
- il rumore e la luce possono cambiarne profondamente il comportamento.

Il rumore delle turbine può ostacolare le attività di alimentazione ma soprattutto quelle di nidificazione, in quanto sia le fasi di corteggiamento che quelle d'interazione con i pulcini di norma prevedono numerosi scambi sonori, che l'inquinamento acustico copre silenziandoli.

Nei pressi di un impianto, le note emesse da un maschio in canto dopo qualche metro spariscono nel rumore di fondo e non potranno essere ascoltate dalle femmine più lontane. Se anche l'incontro avviene dopo la schiusa, i piccoli che pigolano per la fame rischiano maggiormente di restare inascoltati.

La luce delle turbine può causare disorientamento negli uccelli migratori notturni, aumentando il rischio di collisioni. Una fitta presenza di torri eoliche in un valico montano altamente frequentato dagli uccelli può indurli a evitare il valico, scegliendo un percorso più faticoso e sottraendo loro un sito strategico. Nel caso in cui il transito migratorio continui, aumentano le probabilità di schianto contro le pale in rotazione.

Anche la costruzione dell'impianto ha un impatto, con la *perdita di habitat*, la *frammentazione ambientale* e l'*amplificazione dei sistemi ecotonali*.

Per minimizzare l'impatto degli impianti eolici sugli uccelli è importante adottare misure preventive e mitigative. Tra le misure preventive, rientra la scelta oculata dei siti di installazione, che dovrebbero essere fuori dalle aree protette, come le ZPS (Zone di Protezione Speciale), le IBA (Important Bird Areas), i SIC (Siti d'Importanza Comunitaria), le ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e lontane da zone rilevanti per la conservazione dell'avifauna, come i "colli di bottiglia" per gli uccelli migratori, i siti riproduttivi di veleggiatori come aquile ed avvoltoi e siti di concentrazione di svernanti, o da aree dormitorio come quelle di aironi e cormorani. Le azioni di mitigazione possibili sono specifiche di ogni sito, e rientrano nella realizzazione di studi di impatto ambientale il monitoraggio degli uccelli nelle vicinanze degli impianti eolici e la messa in atto di piani di gestione dell'impianto e della fauna selvatica.

In tema di biodiversità

Negli Elaborati 59 e 60 RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA e FLORO-FAUNISTICA non si parla di BIODIVERSITA' ma si fa riferimento a specie vegetali spontanee come se fossero degli oggetti da sfruttare e manipolare: **alberi da tagliare e poi rimpiantare**. Non si considera il loro ruolo cruciale negli ecosistemi, contribuendo significativamente alla biodiversità e alla stabilità degli ecosistemi. Testualmente viene detto: **"Per la realizzazione di diverse opere in progetto si verifica interferenza con la vegetazione presente (ginepri, carpini, aceri, querce, prugnoli e varia vegetazione erbacea). Tali essenze non presentano grande importanza a livello conservazionistico ma è possibile prevederne l'espianto e il reimpianto."**

Ma non è così, le piante arboree e arbustive elencate, sono nate e sopravvissute per centinaia di anni, sviluppando un sistema ecologico, in equilibrio con l'habitat circostante e in simbiosi con altre specie spontanee sia epigee che ipogee. Il reimpianto se riuscirà a ricreare le stesse condizioni, cosa molto improbabile, impiegherà altre centinaia di anni.

Per quanto riguarda invece le piante erbacee, viene fatto un elenco delle così dette erbe campagnole spontanee:

-Crepis sancta, Silybum marianum, Trifolium pratense, Thymus serpyllum, Sanguisorba minor, Verbascum sp., Sonchus asper, Brassica napus, Strachys germanica, Plantago sp., Salvia verbenaca. Ma in quel territorio l'Accademia Italiana Piante Spontanee, ne ha censite circa 80 commestibili. Nella relazione FLORO-FAUNISTICA, rispetto a queste piante erbacee, si conclude che: **"non si rinvergono interferenze con specie particolarmente protette o vulnerabili"** Da ricordare che la BIODIVERSITA' è la varietà di tutte le forme di vita presenti sulla Terra: piante, animali, funghi, microorganismi, comprese le loro variazioni genetiche e l'interazione di queste forme viventi all'interno di ecosistemi complessi.

La perdita della biodiversità, è considerata una delle più grandi emergenze del mondo contemporaneo. La perdita di specie e la diminuzione della funzionalità degli ecosistemi, dovuti alle sempre più impattanti attività umane, sono processi destinati a produrre effetti negativi, sulla qualità della vita di tutti noi ma soprattutto nel prossimo futuro delle nuove generazioni. Tutti gli scienziati, hanno lanciato l'allarme per l'estinzione delle specie viventi, molte delle quali rischiano di scomparire nel giro di pochi decenni, lanciando il grido di allarme: **"Non possiamo più continuare a distruggere la diversità della vita. Questa è la nostra responsabilità nei confronti delle generazioni future"**.

Scienziati e ricercatori ritengono addirittura che siamo entrati nell'era dell'ANTROPOCENE, la **sesta estinzione di massa** nella storia del pianeta Terra.

Danno socio-economico, per la perdita della Biodiversità, su tutto il territorio Monte Burano.

Il territorio dove verranno installate le 10 pale eoliche, è noto per la ricchezza dei suoi prodotti spontanei come piante erbacee, piante arbustive con frutta e bacche selvatiche, funghi epigei e ipogei come i tartufi.

Questi prodotti generano un positivo impatto sulla società e sull'economia di questi territori già fortemente svantaggiati.

In particolare nell'area intorno ad Afrile, particolarmente vocata per la produzione del pregiatissimo e costosissimo Tartufo nero pregiato (Tuber melanosporum Vitt.), da anni sono state realizzate numerose coltivazioni con ingenti investimenti.

Sostentamento e Sicurezza Alimentare: Tutti questi prodotti spontanei possono fornire una fonte di cibo nutriente e diversificata per le comunità locali, contribuendo alla sicurezza alimentare. Piante erbacee e frutti selvatici sono ricchi di antiossidanti, sali minerali e vitamine, nutrienti essenziali per il nostro benessere.

Opportunità Economiche: La raccolta e la vendita di questi prodotti possono creare opportunità di reddito per la popolazione rurale. Frutti selvatici e funghi possono essere trasformati in prodotti come marmellate, succhi e salse, creando piccole industrie artigianali a livello di villaggio.

Sostenibilità e Resilienza: Le piante selvatiche e i funghi sono spesso più resistenti ai cambiamenti climatici rispetto alle colture tradizionali. Questo li rende una risorsa preziosa per le comunità che stanno affrontando cambiamenti climatici e condizioni ambientali difficili.

Conservazione della Biodiversità: La valorizzazione dei prodotti spontanei potrà incentivare la conservazione degli habitat naturali e della biodiversità locale, poiché le comunità vedono un valore diretto nella protezione delle risorse naturali.

Turismo e Cultura: I tartufi, in particolare, possono attrarre turismo gastronomico, creando ulteriori opportunità economiche. Le sagre e i mercati locali dedicati a questi prodotti possono diventare eventi culturali importanti. Queste zone di alta collina, per la ricchezza della loro biodiversità possono diventare un'attrazione per le nuove generazioni e favorire il ritorno e **la socializzazione** in questi paesi, oggi in forte abbandono.

Incentivi Economici: Offrendo incentivi economici, come sgravi fiscali o finanziamenti per avviare attività legate alla biodiversità (ad esempio, agricoltura biologica, turismo sostenibile, raccolta di prodotti spontanei), si possono attirare giovani imprenditori e famiglie.

Turismo Sostenibile: Si potrà promuovere un turismo sostenibile, legato alla natura, con escursioni, birdwatching, raccolta di erbe spontanee, funghi e tartufi. Sarà una opportunità di lavoro, contribuendo alla rivitalizzazione economica e sociale delle comunità locali.

Conservazione e Educazione Ambientale: La realizzazione di attività e progetti di educazione ambientale e conservazione della biodiversità potrà coinvolgere le scuole e le università, attirando studenti e ricercatori che potranno contribuire alla vita della comunità.

Recupero e Riutilizzo degli Edifici Abbandonati: Potranno essere recuperati e riutilizzati edifici abbandonati, dove svolgere attività culturali e turistiche, migliorando l'attrattiva dei paesi della montagna. Questo può includere la trasformazione di vecchie case in bed & breakfast, spazi culturali o centri di formazione.

Eventi e Attività Comunitarie: Si potranno organizzare eventi culturali, mercati locali e festival legati ai prodotti spontanei e alla biodiversità, ciò favorirà la socializzazione e lo sviluppo del senso di comunità.

Queste iniziative non solo possono incentivare il ritorno delle più giovani generazioni, ma potranno migliorare la qualità della vita e la sostenibilità delle comunità della montagna.

Riduzione del valore immobiliare: Certamente la presenza del parco eolico influenzerebbe negativamente il valore delle proprietà immobiliari di tutto il territorio e dintorni, facendo ridurre il loro prezzo di mercato.

Gravissime, sarebbero, le perdite sugli investimenti fatti nella realizzazione di tartufaie coltivate.

In tema di Valutazione previsionale di Impatto Acustico

La proponente deposita l'elaborato denominato "Valutazione Previsionale di Impatto Acustico in fase di esercizio" (nell'elenco degli elaborati 61_01_VALUTAZ_IMPATTO_ACUSTICO_ESERCIZIO).

Le carenze e le contraddittorietà che lo caratterizzano sono evidenti ove si consideri che:

- A -

RWE omette del tutto di evidenziare nelle misurazioni la distanza dei recettori ove le stesse sono state fatte dalle turbine: E' noto che in via indicativa una distanza di sicurezza da tenere è almeno di 500 metri da 1 turbina. Orbene: nell'area dell'Impianto non solo sono ubicati una pluralità di edifici che sono a distanza di 500 metri da una singola turbina (a Cavallara, a Cariè, a Fondi: per citarne solo alcuni), ma ce ne sono anche (gli stressi o altri) che risentono del contributo di più turbine (a Cariè, a Fondi per esempio) che risentono del contributo di più di una turbina, per cui tale distanza, tenuto conto dell'orografia in concreto (si tratta di edifici o gruppi degli stessi che affacciano per liberamente e per intero sulle turbine), deve essere anche maggiore.

- B -

A mente del Decreto 1 Giugno 2022 sono state eseguite misure in continuo nelle ventiquattro ore (su due punti). Come è noto l'obiettivo di tali misure (e sostanzialmente del Decreto) è quello di acquisire i livelli di rumore da correlare alle classi di vento fino a 5m/s. Orbene dalla piana lettura dell'elaborato risulta che:

2.a. nel punto A i livelli diurni non sono riportati perché i dati validi non erano sufficienti; inoltre dei rilievi notturni si riportano pochi campioni relativi solo alle classi di vento sino a 2m/s (v. pag. 16-17): tutto ciò consente di concludere che in concreto sono state hanno eseguite misure con vento scarso;

2.b. nel punto B quanto al diurno sono stati acquisiti campioni sino 3m/s, per il notturno solo sino a 1m/s: quindi sono state eseguite (anche in questo caso) misurazioni in assenza di vento- Vero è, allora, che i dati mancanti sono stati dalla Proponente ricostruiti in via teorica: il che rende quanto meno incomprensibile che si sia proceduto – come si sostiene – a due monitoraggi.

- C -

Prendendo in esame la Modellazione e senza entrare nel merito dei "numeri" (perché si renderebbe necessario procedere ad una Modellazione ex novo: il che non è, intuitivamente, alla nostra portata), ci si avvede che RWE ha configurato un solo scenario ipotizzando che fosse quello peggiore. Tale scenario corrisponderebbe alla massima emissione delle turbine che si verifica a partire da una velocità all'hub pari a 9m/s. Quando all'hub si registrano 9 m/s al ricettore (a terra) ve ne sono circa 4.5m/: quindi è stato preso come riferimento il livello residuo corrispondente a questa classe di vento (classe 4-5), classe di vento peraltro non acquisita strumentalmente.

Orbene: per esperienza comune dei professionisti di settore che procedono alla modellazione di impianti eolici, gli scenari più critici, dove emergono superamenti, si verificano alle velocità a terra più basse (3-4m/s). Non si comprende, inoltre, il senso di aver modellato un solo scenario quando si sarebbero dovuti modellare tutti i possibili scenari di vento. E poi (e ancora) non si comprende il senso di aver proceduto con il monitoraggio per acquisire (o forse stimare) il rumore del vento su 5 classi per poi stimare l'impatto solo una. Si tratta con ogni evidenza di Modellazione erronea nei presupposti, e carente e incomprensibile nei risultati.

- D -

Nella Valutazione prodotta viene dato atto che la turbina FO06 (Monte di Afrile, 43.034996 N 12.817758 E, a meno 400 metri dalle case di Fondi) in esercizio viene fatta funzionare in modalità silenziosa di notte: fatto questo che rivela obiettivamente che in modalità standard il funzionamento è sicuramente critico.

In tema di idrologia, idraulica, geologia

Nel progetto si rileva, in generale, la grande superficialità con la quale vengono trattati i temi relativi alla parte idraulica.

La **realizzazione delle piste di accesso** alle piazzole degli aereogeneratori, infatti, **mutterà sensibilmente l'idrografia superficiale delle zone di intervento**: manca un quadro di insieme che consideri a scala più elevata l'intero bacino idrografico e, negli studi idraulici di dettaglio, ci si attenderebbe l'utilizzo di una scala adeguata.

Entrando nel dettaglio, il calcolo idraulico è stato impostato su modelli derivati dal Lidar e non su rilievi topografici di dettaglio, anche per le opere relative alle piste e alle piazzole ove verranno installati gli aereogeneratori. A pag 12 dell'elaborato PEFO - 05_RELAZ_IDROLOGICA_IDRAULICA si legge: *“Una volta disponibile il DEM, utilizzando la procedura di calcolo descritta nel seguito è stato possibile ottenere un modello distribuito delle pendenze sul quale sono stati applicati successivamente gli algoritmi che hanno consentito di ottenere le informazioni idrauliche del territorio”*. Tale approssimazione non si ritiene adeguata alle esigenze di un territorio caratterizzato da elevata vulnerabilità come quello oggetto di intervento.

Nel calcolo idraulico **non si fa menzione alla combinazione degli effetti dovuti alla permeabilità**, ovvero alla litologia e all'uso **del suolo**. Si riscontra che i risultati di velocità delle correnti a pelo libero in moto uniforme sono troppo elevate (addirittura fino a 9,36 m/s) rispetto alla regola dell'arte e alla tipologia di canalette proposte, tali da indurre sicuramente effetti erosivi e di potenziale dissesto del territorio.

Nel calcolo idraulico non è stato affrontato il **problema delle acque di prima pioggia** che, vista l'impermeabilità delle piste in progetto, risulta necessaria.

Altresì si legge nello stesso elaborato: *“Lo studio idrologico effettuato a livello di bacino idrografico per la determinazione delle portate di piena è stato effettuato con tempo di ritorno pari a 30 anni”*. Manca nello studio il recapito finale delle acque e la stima delle portate di piena complessive, che introducendosi nei corsi d'acqua secondari (fino al recapito nei Fiumi Chienti e Menotre), possono comportare effetti di aumento delle portate da calcolare, quindi, con tempi di ritorno compatibili con quelli del corso d'acqua principale.

L'aumento di velocità delle acque, indotto dalla realizzazione delle canalette in progetto, comporterà sicuramente un aumento del trasporto solido a valle delle canalette stesse e tale aspetto non è stato per nulla trattato nello studio. Tale aumento del trasporto solido comporterà sicuramente sedimentazione nei corsi d'acqua principali, con potenziali effetti dannosi per la dinamica fluviale.

Mancano, nella parte “Appendice” dell'elaborato, le sezioni idrauliche e non è stata eseguita alcuna modellazione idraulica, anche solo 1-D, del tracciato dei collettori.

Nella RELAZIONE GEOLOGICA, ELABORATO 06, viene riportato: *“dal sondaggio eseguito in prossimità dell'area di sedime dell'aerogeneratore FO01, è risultato che, alla profondità di 22,65 m, è presente una falda”*.

Inoltre si legge: *“in prossimità della Sottostazione Terna, a circa 170 m di distanza dalla stessa si individua un **pozzo idrico con un livello di falda statico a 53 m dal piano campagna**, che non andrà ad interferire con la realizzazione delle strutture.*

I dati osservati attraverso il portale Open Data Umbria, in prossimità dell'area oggetto di intervento, mostrano la presenza di:

- una sorgente, denominata “Sorgente Rio” a circa 815 m lineari dal cavidotto ed a 570 m di distanza lineare dall'aerogeneratore più vicino (FO02) con una portata (Q) di 5,9 l/s;

- una sorgente, denominata “Sorgente Polveragna” a circa 1.5 km dal cavidotto con una portata (Q) di 0,1 l/s;
- una sorgente, denomina “Sorgente Cassignano” a circa 2.8 km con una portata (Q) di 0,8 l/s.

Nonostante l’evidenza della presenza di corpi idrici sotterranei con elevata vulnerabilità, nello Studio di Impatto Ambientale non viene trattato (o viene trattato in maniera del tutto inadeguata) il rischio di inquinamento per tali importanti risorse. Ad esempio, per quanto riguarda il rischio di sversamento di sostanze inquinanti nello studio di impatto ambientale si riporta: *“Tuttavia, essendo le quantità di idrocarburi trasportati contenute, essendo gli acquiferi protetti da uno strato di terreno superficiale ed essendo la parte di terreno incidentato prontamente rimosso in caso di contaminazione ai sensi della legislazione vigente, è corretto ritenere che non vi siano rischi specifici né per l’ambiente idrico superficiale né per l’ambiente idrico sotterraneo”*. Si fa notare che gli acquiferi presenti non sono assolutamente protetti da uno strato di terreno superficiale! La gran parte del territorio infatti ha un suolo con spessori del tutto esigui e soprattutto estremamente permeabile. Ma ancora, che cosa si intende per quantità contenute?

Si rileva che il territorio ove è prevista la realizzazione degli aereogeneratori fa parte del bacino idrogeologico che alimenta le sorgenti che dissetano Foligno (ad esempio la Sorgente di Capovena nella frazione di Capodacqua). Tali acquiferi, da considerare altamente vulnerabili, sono una risorsa da tutelare ai massimi livelli. Riteniamo quindi non sia possibile autorizzare scavi per ben 224.090 m³ (praticamente come una nuova cava, che nell’area non sarebbe assolutamente autorizzabile) in un’area caratterizzata da tale fragilità e ricordiamo che le risorse idriche, a maggior ragione quelle di elevata qualità, assumono un valore strategico nei prossimi decenni. Tali scavi, anche in assenza di sversamenti accidentali durante i lavori, costituirebbero un vulnus nel tessuto vegetale e quindi creerebbero delle vie preferenziali permanenti di diffusione degli agenti inquinanti.

In tema di Cumulo tra Impianti

E' depositato presso il MASE dal 28 giugno 2023 per la VIA, e si trova nella fase dell'Istruttoria Tecnica, il progetto *"Impianto Eolico denominato 'Monte Busseto' ubicato nel comune di Nocera Umbra (PG) e Valtopina (PG)"*, Proponente FRI-EL (codice procedura ID 9986). Trattasi di progetto che si sviluppa in immediata continuità con il progetto "Monte Burano", ed occupa la linea di crinale posta immediatamente a N di quella occupata dall'Impianto RWE (al proposito basti constatare che la distanza che separa l'Aereogeneratore WTG VT01 di FRI-EL – l'ultimo a S dell'Impianto Busseto-dall'Aereogeneratore FO10 di RWE – il primo a N dell'Impianto Burano -è di appena 800 metri). Sono sempre depositati, inoltre - presso il MASE per la VIA i seguenti altri Progetti:

- dal 15 maggio 2024 il *"Progetto di un parco eolico di potenza nominale pari a 60 MW e sistema di storage da 15 MW sito nei Comuni di Foligno e Nocera Umbra (PG) e relative opere di connessione alla RTN nel Comune di Serravalle di Chienti (MC)"*, codice procedura 12505): tale Impianto (Proponente "Energia Ecosostenibile s.r.l."): occupa, per quel che ne risulta, aree che si trovano nel quadrante NE rispetto all'Impianto Monte Burano, e si colloca ad una distanza di 6 chilometri da questo;

- dal 12 settembre 2023 il Progetto *"Parco eolico denominato 'Impianto eolico Area MC1' nei Comuni di Montecalvo (MC), Pieve Torina (MC) e Serravalle del Chienti (MC)"*, Proponente Unione Montana Marca di Camerino: occupa il quadrante a SE rispetto all'Impianto Monte Burano, e si colloca ad una distanza di 6 chilometri da questo;

- dal 14 maggio 2024 il *"Progetto per la realizzazione di un impianto eolico costituito da n. 12 aerogeneratori connesso alla rete elettrica di distribuzione ubicato entro i territori comunali di Monte Cavallo, Pieve Torina e Serravalle di Chienti (MC)"*, potenza 49,4 MW, Proponente Wind Energy Monte Cavallo s.r.l.: l'Impianto occupa sempre il quadrante a SE rispetto all'Impianto Monte Burano, e si colloca ad una distanza di 10 chilometri da questo;

A tali Impianti nella medesima area si aggiungono l'Impianto RENEXIA, 52 MW, in VIA statale presso il MASE dal 1 dicembre 2023 (ID 10661), e l'Impianto Pormaiore, 18 MW, in VIA presso la Regione Umbria dal 9 agosto 2023, posti entrambi nel quadrante N rispetto all'Impianto "Monte Burano" (il primo a 13 chilometri, l'altro a 11 chilometri).

Quanto a "Cumulo tra Impianti" è doveroso a questo punto evidenziare che nell'Area dell'Appennino Umbro Marchigiano compresa tra i rilievi immediatamente adiacenti Foligno (a sud) e quelli di Nocera Umbra – Gualdo Tadino (a nord) sono stati depositati per la VIA negli ultimi dodici mesi ben otto progetti (gli ultimi quattro tra il 14 e il 23 maggio 2024), pari ad una potenza installata di oltre i 350 MW, e un numero di aereogeneratori che supera gli ottanta (l'insieme degli Impianti si può vedere

nella Mappa reperibile al link

<https://www.google.com/maps/d/edit?mid=1l2I9pTq8Fb6Me9P71WTNIZblyNK47ms&usp=sharing>

Si tratta con ogni evidenza di una pressione insostenibile per un territorio tanto di pregio quanto fragile al quale - pur costituendo appena il 3 per cento della superficie regionale - viene chiesto già oggi - al di fuori di ogni pianificazione e avvalendosi di una disciplina transitoria che, per quanto si è detto in apertura, viene stravolta e violata - di contribuire al carico di 1756 MW (orizzonte 2030) richiesto dal D.M. 21 giugno 2024 alla Regione Umbria in sede di burden sharing, per il 20 per cento del carico stesso.

In tema di visibilità

La proponente al fine di dimostrare i potenziali effetti di alterazione visiva del paesaggio una “Carta di Dettaglio di Visibilità dai Centri abitati” (98_CARTA_DETTagLIO_VISIB_CENTRI_ABITATI). Si tratta di studi fondati su simulazioni di un software, assolutamente insufficienti a rappresentare la situazione di fatto: e non può essere trascurata la circostanza che, pur essendo in grado di provvedere con facilità ed avendo mezzi tecnici (ed economici) di tutto rilievo (come dimostrano la quantità ed i contenuti degli elaborati di progetto), RWE si astiene dal produrre materiale fotografico idoneo (per formato ed inquadrature) attraverso il quale la Commissione Tecnica VIA possa trarre compiutamente il proprio autonomo convincimento in sede prognostica in ordine alle trasformazioni del Paesaggio.

Alcune considerazioni di ordine generale si impongono.

Arbitraria è, innanzitutto, la pretesa di affidare la valutazione degli impatti dell’Impianto industriale eolico alla percezione che se ne avrebbe dai soli “Centri abitati”, e questo per due evidenti ragioni (che ai progettisti, per niente radicati nell’area di cui si sono occupati, inevitabilmente sono sfuggite): a. la prima è che nonostante le forti trasformazioni economico – sociali degli ultimi decenni, la caratteristica insediativa che caratterizza l’Umbria rimane ancora (anche se non più prevalente) quella delle “Case Sparse” e dei Nuclei (spesso occupati anche stabilmente da “nuovi abitanti”) che concorre con quella dei Paesi (o “Borghi”, se si preferisce il punto di vista urbanocentrico); b. l’altra è che la percezione del territorio regionale, proprio in ragione delle modalità di fruizione legate all’icona (non sempre usata a proposito) dell’“Umbria, Cuore Verde d’Italia” (e alle sue più recenti declinazioni), ha cessato da tempo di essere per c.d. “statica”, ma è sempre di più “dinamica”, legata com’è agli oramai innumerevoli “Cammini” (religiosi e laici) , agli Itinerari di lunga percorrenza (Sentiero Italia – SI, Itinerario E1, Italia Coast2Coast, ecc.), alla Rete escursionistica Interregionale, regionale e locale (strutturata nella Pianificazione territoriale ai diversi livelli, giusta quanto previsto dalla T.U. Governo del Territorio approvato con legge r. 21 gennaio 2015, n. 1), e alle Ciclovie di rilevanza nazionale che attraversano la Regione (a cominciare dalla Ciclovia degli Appennini). La percezione quindi “esce” dal mero “Centro Abitato e (per c.d.) “sale di quota”, là dove la fruizione del territorio è diventata parimenti usuale, ampliando (proprio perché “dinamica”) gli areali cui occorre prestare attenzione: con la conseguenza che misurare gli Impatti di un Impianto Industriale Eolico tralasciando percorrenze ed insediamenti legate alle “Terre Alte” (dove per evidenti ragioni gli Impatti sono i più rilevanti) è modalità che finisce per tradire lo scopo per il quale si procede alla misurazione stessa.

L’elaborato prodotto, proprio sulla scorta delle considerazioni generali fin qui fatte, mostra quindi evidenti limiti di rappresentazione.

A rimanere (per economia espositiva) alla prima sola delle questioni, le pagine che descrivono il dettaglio, per la modalità prescelta di allestire le tavole (tale per cui non vi è continuità tra le stesse, ed il dettaglio copre una parte, non tutta l’area d’indagine), individuano (arbitrariamente, come si è detto) i “Centri abitati”, ma nel contempo non evidenziano (e talora nascondono) “Case Sparse” e “Nuclei” che caratterizzano il sistema insediativo del territorio in esame. Gioveranno alcuni esempi:

a. nella tav. a pag. 2 si omette di rappresentare del tutto il nucleo di Schiagni come anche quello di Acciano (in Comune di Nocera Umbra);

b. nella tav. a pag. 3 vengono tralasciati tutti i nuclei ad ovest di Valtopina, che fronteggiano il crinale ad ovest occupato dall’Impianto, vale a dire - per citarne solo alcuni - Casa Tommaso, Pasano, Rotondolo, Casa Palombaia (ed altri ancora). Al taglio della tavola e alla mancanza di continuità consegue, poi, che vengono tralasciati i nuclei (storici, come gli altri, del territorio di Valtopina) di Balciano e Colfulignato, e Vittiano di Nocera Umbra;

c. nella tavola a pag. 4 si omette di rappresentare i nuclei di Ravignano, Poggiarello, Pieve Fanonica (Ponte Centesimo viene rappresentato solo nella parte lungo la Flaminia), Colle di Capodacqua, Collelungo, San Pietro di Sostino;

d. nella tavola a pag. 6 non si rappresenta S. Pietro di Sostino, e il taglio della tavola e la mancanza di continuità impediscono sia rappresentato l'insediamento turistico sparso del Monte di Franca, e aree contermini;

e. nella tavola a pag. 7 non vengono rappresentati i nuclei di Morro, Cerritello e Curasci;

f. nella tavola a pag. 8 viene rappresentata solo Cesi, ma non lo sono i nuclei popolosi di Acquapagana, Costa e Corgneto (tutti situati tra i 900 e i 1000 m s.l.m.), in Comune di Serravalle di Chienti;

g. nella tavola n. 9, che comprende l'area più prossima all'Impianto, non si rappresentano i nuclei (in verità Centri abitati) di Arvello, Palarne, Cavallara e Cassignano. Per il taglio della tavola non sono rappresentati Fondi, Cariè e Seggio che, come è stato già evidenziato, sono ubicati a poche centinaia di metri da uno o più elementi dell'Impianto RWE.

Le criticità nel buffer indicato di 10 chilometri, ove la rappresentazione fosse stata esauriente, sarebbero sicuramente assai più rilevanti rispetto a quelle che il proponente con l'elaborato in commento ha inteso individuare.

E sarebbero ancora di più, e riguarderebbero non solo l'ambito alto collinare e montano geograficamente prossimo all'Impianto, ma lo stesso Centro urbano di Foligno, se il buffer in questione fosse ampliato, anche di poche centinaia di metri, soprassedendo da una interruzione nella rappresentazione tanto netta quanto irrazionale: la circostanza è palese all'esame della tav. a pag. 5 della Carta, in cui la delimitazione del buffer alla prima periferia nord di Foligno (zona Parco Hoffman e Sportella Marini, a rimanere a quel quadrante della Città) ha imposto di trascurare il resto della città (compreso il centro storico) che adagiata com'è sulla conoide del fiume Topino ha visuale piena a NE sui versanti occidentali dei Monti di Afrile e Burano, dove sono collocati ben sette dei dieci aereogeneratori dell'Impianto RWE. Vero è che, scesi dalla Montagna, ad essere radicalmente e irreversibilmente alterata è perfino la stessa linea d'orizzonte (lo Skyline) del territorio urbano di Foligno, rappresentativo di relazioni secolari (politiche, socio – economiche, culturali) con la Montagna stessa ed i suoi insediamenti.

In tema distanza dai Centri abitati

Nell'elaborato "88_DISTANZE_CENTRI_ABITATI", il cui deposito ha l'evidente fine di rappresentare unitariamente l'interferenza dell'Impianto con gli insediamenti, vengono indicati (in stretto ordine alfabetico): Annifo, Capodacqua, Casenove, Colle San Lorenzo, Collepino, Foligno, Ponte Centesimo, Rasiglia, Scopoli, Sostino, Uppello, Valtopina, Verchiano.

Si tratta (anche a tener per buono il metodo utilizzata dalla proponente, ma che al punto 5. facciamo oggetto di critica) di elencazione tanto incomprensibile, quanto arbitraria: dei tredici indicati, solo Annifo e Capodacqua hanno una qualche attinenza con l'area di progetto dell'Impianto Industriale Eolico di RWE, mentre tutti gli altri, che appartengono a contesti addirittura geografici assolutamente diversi, distano in Carta (secondo le misurazioni della proponente) tra i 4 e 7 chilometri (per altri come Collepino e Rasiglia la misurazione, fortunatamente, non viene neppure proposta).

L'individuazione di un "Centro abitato", per essere rilevante e conferente, deve avvenire sulla scorta degli atti di Governo del Territorio che siano pertinenti: a cominciare da quello del Comune di Foligno di "Delimitazione dei Centri abitati" approvato in applicazione dell'art. 4 del Decreto Legislativo 30 aprile 1982, n. 285, con Deliberazioni della Giunta Comunale di Foligno 30 novembre 1993, n. 11565 (e modificato a seguito di Variante approvata con Deliberazione della stessa Giunta 15 maggio 2003, n. 180) la cui rilevanza è – in ragione della fonte normativa – pacificamente generale. In tale atto, che si produce nella Cartografia corrispondente (indicandolo come Allegato 4 al Modulo di deposito) vengono individuati come Centri abitati (con le rispettive delimitazioni): Fondi, Afrile, Rio, Cavallara, La Costa di Arvello, Arvello, Seggio, Forcatura, Cassignano, Pisenti, Collelungo ed altri ancora (senz'altro vicini rispetto a quelli, arbitrariamente, indicati dalla Proponente). Tali Centri abitati - ai quali andrebbero aggiunti almeno le frazioni di Le Prata e Sorifa per Nocera Umbra, e Gallano, Santa Cristina, Sasso e Poggio per Valtopina - si trovano tutti ad immediato ridosso dell'Impianto Eolico: così, a mo' di esempio (per citare solo alcune distanze),

- a. Fondi dista 508 m dall'aereogeneratore FO06, 1070 m da FO05, 1100 m da FO08;
- b. Afrile dista 770 m dall'aereogeneratore FO05, 711 m da FO04, 1120 m da FO07;
- c. Cavallara dista 590 m dall'aereogeneratore FO02, 1020 m da FO03, 1300 m da FO02;
- d. Seggio dista 813 m dall'aereogeneratore FO01, 1100 m da FO02, 1750 m da FO03;
- e. Forcatura dista 2350 m dall'aereogeneratore FO02, 2650 m da FO03;
- f. Arvello dista 1600 m dall'aereogeneratore FO03;
- g. Cassignano dista 2000 m dall'aereogeneratore FO10
- h. Pisenti dista 860 m dall'aereogeneratore FO01;
- i. Collelungo dista 1800 m dall'aereogeneratore FO01,

e per completezza: Gallano (Valtopina) dista 1800 m da FO07 e 2300 m da FO08, mentre Le Prata (Nocera Umbra) dista 1780 m da FO010.

In buona sostanza sono almeno dieci i Centri abitati che si trovano a immediato ridosso dell'Impianto e delle relative opere.

Situazione ben diversa, quindi (e comunque) da quella che la Proponente ha inteso nel suo elaborato "88_DISTANZE_CENTRI_ABITATI" descrivere allorché di essi ha tralasciato completamente l'individuazione, non consentendo così agli organi della VIA una completa rappresentazione dello stato di fatto.

In tema di turismo dolce

Dal progetto presentato non vengono evidenziati in maniera adeguata le ricadute negative sotto l'aspetto sociale, culturale ed economico riguardanti lo sviluppo turistico collegato all'escursionismo ed al turismo dolce ed a tutte quelle tipologie legate al turismo lento. Nel contempo, vengono accantonate tutti gli impatti con la rete sentieristica regionale che risulta attraversata dall'impianto eolico di cui trattasi. Inoltre, non viene fatta menzione che l'intero impianto eolico impatta con la rete sentieristica nazionale ed in particolare con quella della Regione Umbria. Nel progetto, altresì, non viene fatto riferimento alla sentieristica attualmente presente ed oggetto di periodica manutenzione

In particolare, viene evidenziata la criticità circa l'installazione degli aerogeneratori RWE F008 e RWE F009 in prossimità dei sentieri 310 e 310D e degli aerogeneratori RWE F010 in prossimità dei sentieri 318. Analogamente gli aerogeneratori RWE F001 e RWE F002 trovano rispettivamente la loro edificazione ad una ridotta distanza dai sentieri 310 B e 310 C.

A ciò si aggiunge che il territorio interessato dal progetto di cui trattasi è attraversato da molti altri sentieri escursionistici o ciclovie a livello locale che fungono da collegamento e direttrice con i principali percorsi di turismo dolce di rilevanza nazionale quali il "Sentiero Italia" in particolare per la tappa SI N08 Bagnara – Colfiorito.

Nel contempo, non vengono valutate le conseguenze complessive sul paesaggio, caratteristica unica di questa porzione di territorio, con analoghi progetti di produzione eolica confinanti di cui si resta in attesa delle relative autorizzazioni e che andrebbero ad impattare su una visione fortemente impattante dal punto di vista paesaggistico.

Oltre che ad esprimere forti preoccupazioni sotto gli aspetti ambientali, vengono evidenziate le criticità per quanto attiene i problemi della sicurezza che riguardano la fruibilità dei percorsi escursionistici rispetto alla possibile rottura di pale (evento, peraltro, già verificatosi il 9 giugno 2015 per uno degli aerogeneratori installati ad Afrile a pochi chilometri dal parco eolico di cui trattasi).

A tale proposito si precisa che il rischio di probabilità di incidenti potrebbe coinvolgere una platea ben più ampia e non solo i fruitori del turismo lento. Ciò in quanto l'emendamento Puletti inserito nella Legge della Regione Umbria 22/12/2023 n. 17 consente il libero accesso, tra l'altro, ai sentieri regionali a tutti i mezzi a motore, se non specificatamente vietato dai singoli Comuni.

In tema di life cycle assessment

Il progetto non prende in considerazione/valutazione i principi del DNSH. Come indicato dalla "GUIDA OPERATIVA PER IL RISPETTO DEL PRINCIPIO DI NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ALL'AMBIENTE - Edizione aggiornata allegata alla circolare RGS n. 33 del 13 ottobre 2022", il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 241/2021) stabilisce che tutte le misure dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) debbano soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali". Tale vincolo si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852. Il Regolamento (UE) 2020/852 e il Regolamento Delegato 2021/2139, descrivono i criteri generali affinché ogni singola attività economica non determini un "danno significativo", contribuendo quindi agli obiettivi di mitigazione, adattamento e riduzione degli impatti e dei rischi ambientali; ovvero per ogni attività economica sono state raccolti i criteri cosiddetti DNSH.

Non sono state eseguite verifiche ex ante, in merito a: "rispetto delle norme CEI in materia di eolico oppure applicare le migliori pratiche disponibili per gli aerogeneratori installati e l'efficientamento della produzione e distribuzione di elettricità da energia eolica".

Non sono state eseguite verifiche ex ante, in merito a: "predisposizione di un piano di gestione dei rifiuti relativi agli impianti eolici e delle apparecchiature necessarie alla produzione di elettricità che permetta di garantire il maggior livello possibile di riciclo, riutilizzo e/o adeguata gestione dei componenti".

Non sono state eseguite verifiche ex ante, in merito a: "modellizzazione dell'impatto acustico". Viene richiesto che "sia per gli impianti onshore che per gli impianti offshore, l'attività deve includere le misure necessarie per limitare l'inquinamento acustico. Dovrà essere sviluppata una modellizzazione dell'impatto acustico prodotto così da identificare eventuali interventi di mitigazione".

Non sono state eseguite verifiche ex ante, in merito a "Protezione e ripristino della biodiversità e degli Ecosistemi". Viene richiesto che "per le strutture situate in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità o in prossimità di esse, bisognerà prevedere: o la verifica preliminare, mediante censimento floro-faunistico, dell'assenza di habitat di specie (flora e fauna) in pericolo elencate nella lista rossa europea o nella lista rossa dell'IUCN; o per gli interventi situati in siti della Rete Natura 2000, o in prossimità di essi, sarà necessario sottoporre l'intervento a Valutazione di Incidenza (DPR 357/97) ; o per aree naturali protette (quali ad esempio parchi nazionali, parchi interregionali, parchi regionali, aree marine protette etc...), nulla osta degli enti competenti.

Non vengono presi in considerazione aspetti di ecoprogettazione/ecodesign, Life Cycle Assessment in riferimento, ad esempio agli standard ISO 14040 e ISO 14044.

Non sono stati predisposti dei piani di verifica ex-post.

Considerazioni tecniche:

- con velocità media del vento tra 7 e 8 m/s la power curve per una pala da 7,2 MW nominali determina una produzione prevista tra i 2.2 e 3.3 MW.
- non si hanno dati rilevati da anemometri ma da modelli SW previsionali.
- non vengono prese in considerazione le perdite dovute all'altitudine e alla temperatura dell'ambiente.
- la scheda tecnica avvia la valutazione per pale collocate a partire da 1.000 m slm mentre l'impianto di progetto prevede aerogeneratori ubicati anche a 800 m slm.
- non viene indicato da quali stazioni meteo siano stati fatti i rilievi di temperatura e densità dell'aria (troppo generico).

- la densità dell'aria indicata nello studio anemometrico è di 1.10 kg/m^3 mentre le analisi condotte nella scheda tecnica considerano una densità dell'aria di 1.225 Kg/m^3 .
- lo Studio anemologico considera la velocità media del vento e non fa un'analisi mensile di dettaglio della distribuzione: gli aerogeneratori possono risultare inattivi in alcuni giorni/mesi dell'anno.
- Relazione tecnica generale, capitolo 4: la trattazione risulta troppo superficiale, i parametri considerati non sono esaustivi, le caratteristiche mancanti sono, ad esempio, velocità di attivazione della pala, velocità massima del vento, resistenza alla grandine, etc.

In tema di trasportabilità dal porto al sito

La proponente omette di depositare lo studio di fattibilità per il trasporto delle componenti degli aereogeneratori dal porto al sito di installazione.

Tenuto conto da una parte della taglia degli Aereogeneratori prescelti (basti pensare ai trasporti eccezionali imposti dalle torri sezionate, e dalle lame devono essere trasportate in un pezzo unico da 85 metri), dall'altra della particolare difficoltà di accesso attraverso la viabilità pubblica (compresa quella che da Maestà dello Staffo, collega Costa d'Arvello ad Afrile), della geometria delle infrastrutture stradali pubbliche (che attraversano centri abitati: Seggio, necessariamente nell'ultimo miglio", ad esempio), la produzione di un accurato "Road Survey" è indispensabile.

A tale produzione, tenuto conto delle trasformazioni necessarie della infrastruttura, delle alternative possibili, si deve provvedere già in fase di VIA considerati gli impatti che dall'adeguamento della infrastruttura viaria oggi esistente (in situ e per tutto il suo sviluppo), dalla realizzazione di nuova eventuale, dalla sua utilizzazione sicuramente conseguono.

Grave e biasimevole è sicuramente la circostanza che la produzione dello Studio non sia intervenuta tempestivamente contestualmente al deposito originario del progetto: e difatti così facendo la proponente ha sottratto l'esame dello stesso al contraddittorio pieno, essendo evidente che al portatore d'interesse, ove il deposito intervenisse in via di integrazione, finirebbe per essere negato il diritto di critica. Va da sé, conseguentemente, che una volta provveduto alla doverosa integrazione l'Autorità procedente dovrà, trattandosi di atto di fondamentale rilievo, disporre la pubblicazione di un nuovo Avviso al pubblico per consentire il deposito di Osservazioni sullo Studio di trasportabilità dal porto al sito (o equivalente elaborato).

* * *

Quanto sin qui illustrato si sottopone all'esame dell'Autorità procedente.

Si produce, indicandolo come "Allegato 4" nel Modulo per il deposito, l'Elaborato cartografico relativo alla "Delimitazione dei Centri abitati" approvato in applicazione dell'art. 4 del Decreto Legislativo 30 aprile 1982, n. 285, con Deliberazioni della Giunta Comunale di Foligno 30 novembre 1993, n. 11565 e successive modificazioni ed integrazioni.

Foligno, 2 Agosto 2024

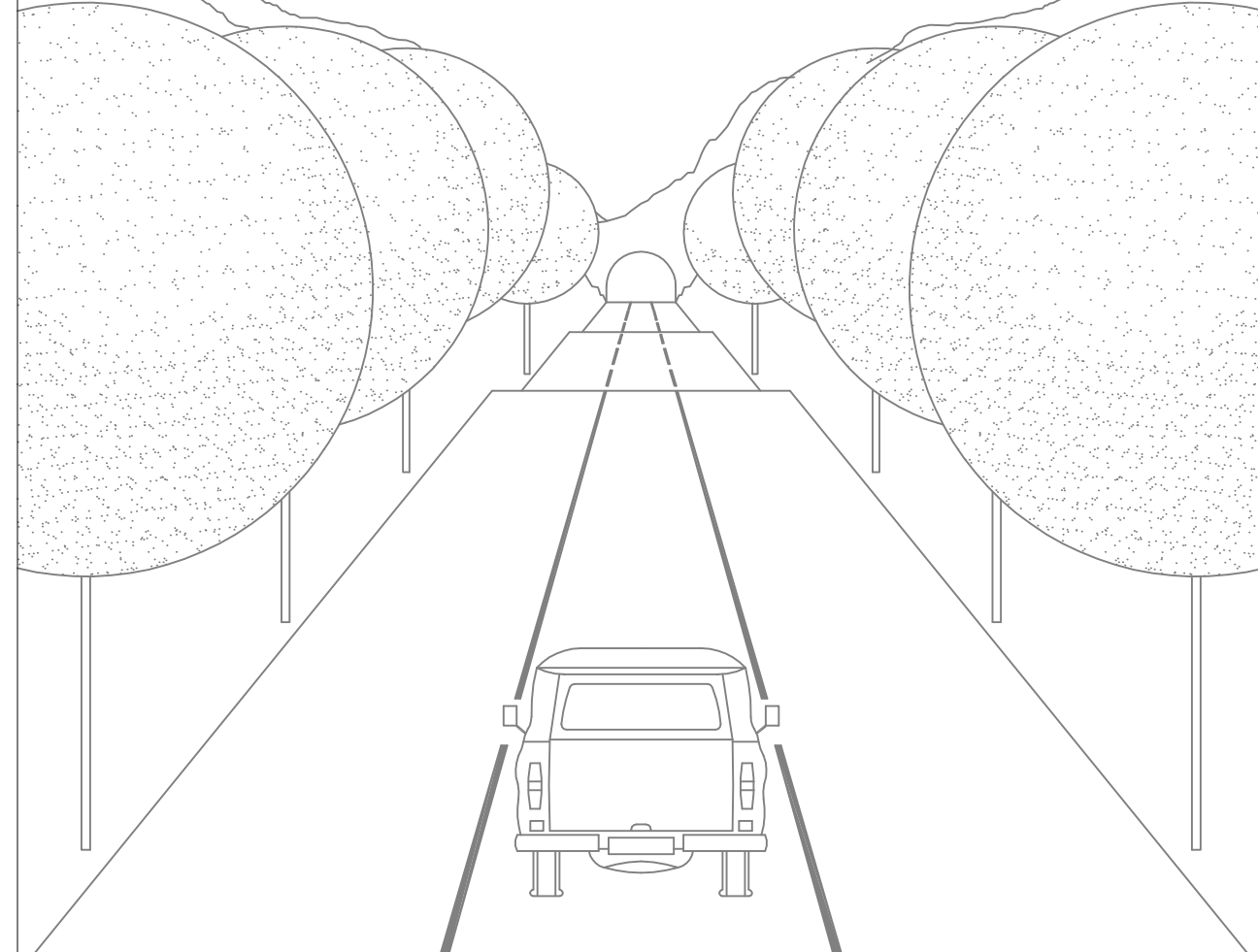
Il Presidente Luca Radi





COMUNE DI FOLIGNO
AREA GOVERNO DEL TERRITORIO
SERVIZIO URBANISTICA
C.so Cesare, 89

NUOVO CODICE DELLA STRADA



DELIMITAZIONE CENTRI ABITATI
(art. 4 D. Lgs. n° 285 del 30/04/1992)

TAV. N. 1/3	PLANIMETRIA	SCALA 1:10.000
-----------------------	-------------	-------------------

GRUPPO DI LAVORO: geom. Luca PERISANTINI, geom. Gaetano MEDONNE, geom. Andrea BROCCOLO,
p.s. Pier Giorgio METELLI, ing. Franca MESA
IL DIRIGENTE: Ing. Arnaldo DI MARCO DATA: Agosto 2011

LEGENDA

PERIMETRO AREE AGRICOLE COMPROMESSE
(con riferimento alle disposizioni art. 26, comma 27bis, del D.P.R. 16/12/92 n° 495 e successive modificazioni)

INIZIO CENTRO ABITATO
(La linea sottile indica il punto del sedime stradale dal quale inizia il centro abitato; tutte le strade a fondo cieco che si dipartono dalla strada sulla quale è riportato tale simbolo e successivamente ad esso si internano ricomprende nel centro abitato anche quando non vi sia riportato tale simbolo; la segnaletica di inizio e fine centro abitato sarà collocata anche in posizione non coincidente con questo simbolo essendo tale collocazione funzionale alle esigenze di traffico, visibilità e tempi di reazione per la riduzione della velocità; per centri abitati contigui la segnaletica sarà collocata sul limite di una sezione di censimento)

Individuazione originaria approvata con Atto di Giunta Comunale n. 1165 del 30/11/1993
Variante Generale approvata con Atto di Giunta Comunale n. 180 del 15/05/2003
Variazione parziale per la frazione di Fiamenga approvata con Atto di Giunta Comunale n. 243 del 07/07/2003
Variazione parziale per la frazione di Maestà Donati approvata con Atto di Giunta Comunale n. 112 del 05/04/2004
Variazione parziale per la frazione di Budino approvata con Atto di Giunta Comunale n. 157 del 03/05/2004
Variazione parziale per la frazione di Carpello approvata con Atto di Giunta Comunale n. 315 del 03/09/2005
Variazione parziale per la frazione di San Giovanni Profiamma approvata con Atto di Giunta Comunale n. 14 del 20/01/2007

ALLEGATO 4

